



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

264<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 7 ottobre 2009

Presidenza del vice presidente Nania,  
indi della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-44
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	45-62
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	63-82

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## DOCUMENTI

## Seguito della discussione:

*(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Relazione orale)*

## Approvazione della proposta di risoluzione n. 3:

GARAVAGLIA Massimo (LNP), relatore .....	2
LEGNINI (PD), relatore di minoranza .....	3, 21
VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze .....	5
D'ALIA (UDC-SVP-Aut) .....	8
MASCITELLI (IdV) .....	11, 14
VACCARI (LNP) .....	14
GIARETTA (PD) .....	16, 18, 19
ESPOSITO (PdL) .....	19
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	22

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	22
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

*(1773) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila:*

PRESIDENTE .....	Pag. 22, 24, 25 e passim
PASTORE (PdL), relatore .....	23, 31, 32 e passim
DI STEFANO (PdL) .....	24
MASCITELLI (IdV) .....	25, 33
LUSI (PD) .....	27, 28, 33
TANCREDI (PdL) .....	30
DAVICO, sottosegretario di Stato per l'interno ..	31, 33, 35
CORONELLA (PdL) .....	33, 34
GIULIANO (PdL) .....	36
LEGNINI (PD) .....	37
INCOSTANTE (PD) .....	37, 38
CECCANTI (PD) .....	38
PICCONE (PdL) .....	38
RUSSO (IdV) .....	39
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	37, 39

## SULLO SMALTIMENTO ILLEGALE DI RIFIUTI TOSSICI

BIANCHI (PD) .....	39, 40
INCOSTANTE (PD) .....	40

## SULLA CRISI DELLO STABILIMENTO FIAT DI POMIGLIANO D'ARCO

ARMATO (PD) .....	41
-------------------	----

## SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA NELLA PROVINCIA DI NOVARA

BIONDELLI (PD) .....	41
----------------------	----

## SULLE MISURE DI PROTEZIONE NEI CONFRONTI DI CITTADINI MINACCIATI DALLA MAFIA

GARRAFFA (PD) .....	42
---------------------	----

## INTERPELLANZE

## Per lo svolgimento:

LANNUTTI (IdV) .....	43
----------------------	----

**SULLE MINACCE DI MORTE RIVOLTE  
AL GIORNALISTA SANDRO RUOTOLO**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 44
VITA (PD) . . . . .	44

**ALLEGATO A****Doc. LVII, n. 2-bis**

Proposte di risoluzione 6-00020, 6-00021, 6-00022 e 6-00023 . . . . .	45
--	----

**DISEGNO DI LEGGE N. 1773**

Ordine del giorno . . . . .	58
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	60

**Decreto-legge 18 settembre 2009 n. 131**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	60
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 . . . . .	62
Articolo 2 del decreto-legge . . . . .	62

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-  
TE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . Pag. 63****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 72****GRUPPI PARLAMENTARI**

Composizione . . . . .	72
------------------------	----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	44
Apposizione di nuove firme . . . . .	72
Interrogazioni . . . . .	72

**AVVISO DI RETTIFICA . . . . . 82**

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 9,37.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 30 settembre.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del documento:

*(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Relazione orale)*

### Approvazione della proposta di risoluzione n. 3

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri i relatori di maggioranza e di minoranza hanno svolto la relazione orale, ha avuto luogo la discussione generale ed il rappresentante del Governo ha dichiarato di accettare la proposta di risoluzione n. 3.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Il relatore di minoranza Legnini, che nella seduta di ieri ha lamentato l'inattendibilità dei dati contenuti nel DPEF, dovrebbe tener conto del fatto che l'attuale situazione di crisi economica internazionale comporta inevitabilmente una forte variabilità del PIL e rende dunque assai difficile stimare in modo certo i dati macroeconomici. Il paventato aumento della disoccupazione, inoltre, deve indurre ad un miglioramento dell'efficacia della spesa pubblica, ma non deve destare eccessive preoccupazioni, in quanto non assume dimensioni tali da mettere in pericolo la tenuta complessiva del sistema economico ed è mi-

nore di quello registrato in altri importanti Paesi industrializzati. L'irragionevole normativa in base alla quale, come ricordato dal senatore Lannutti, un esercizio commerciale può essere chiuso a causa della mancata emissione di un solo scontrino fiscale, è stata predisposta dall'allora ministro Visco e va modificata al più presto, anche tramite la prossima legge finanziaria. Quanto ai controlli sull'evasione fiscale dell'IVA, l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza dovrebbero considerare la diversa diffusione del fenomeno sul territorio nazionale, concentrandoli nelle Regioni in cui è più diffuso: è infatti irragionevole che la maggior parte dei controlli venga effettuata proprio in Lombardia, dove l'incidenza dell'evasione fiscale è percentualmente più ridotta. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LEGNINI, *relatore di minoranza*. Il Governo e la maggioranza non hanno offerto risposte alle proposte precise formulate dall'opposizione e continuano a seguire una politica economica errata, che si limita a fare affidamento sull'incerta ripresa economica globale, sul conseguente aumento delle esportazioni e sui proventi dello scudo fiscale. Vengono inoltre ignorati gli effetti dell'aumento del tasso di disoccupazione e nulla viene fatto per sostenere la domanda interna, i consumi e i redditi degli italiani, arretrati ai valori di 10 anni fa, mentre la pressione fiscale e la spesa corrente hanno raggiunto livelli altissimi. L'opposizione, purtroppo inascoltata, propone invece azioni concrete per far fronte alla crisi, sostenere i redditi e rilanciare l'economia, quali la riforma in senso universalistico degli ammortizzatori sociali e una più equa distribuzione della pressione fiscale, in favore delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Alcune proposte avanzate dal Partito Democratico perseguono finalità condivisibili, ma appaiono poco coerenti con il quadro economico finanziario complessivo: non è infatti ragionevole proporre di aumentare la spesa pubblica e contemporaneamente ridurre la pressione fiscale, a meno che non si voglia perseguire la strada assai pericolosa della crescita dell'indebitamento pubblico. Il Governo ha invece affrontato la crisi mantenendo i nervi saldi, tenendo sotto controllo la spesa pubblica e predisponendo risorse ingenti per gli ammortizzatori sociali, la cui estensione in chiave universalistica potrà essere effettuata solo dopo una comune assunzione di responsabilità di tutte le parti sociali. L'Esecutivo è comunque disposto a discutere misure tese concretamente al contenimento della spesa pubblica, prendendo in considerazione le eventuali proposte che verranno avanzate dall'opposizione. Non è invece condivisibile la politica fiscale vessatoria sostenuta dalla minoranza, che propone la reintroduzione di strumenti di controllo quali il registro clienti-fornitori o il ritorno alla precedente normativa sulla tracciabilità fiscale, che ostacolerebbe un rapporto di collaborazione virtuosa tra contribuente e fisco e stimolerebbe l'esportazione di capitali all'estero. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle risoluzioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). La prudenza e il timore che caratterizzano la politica economica del Governo sono comprensibili in considerazione dell'incertezza che denota il panorama economico internazionale. Altrettanto evidente ma incomprensibile è l'assenza di volontà di procedere alla riforma di alcuni aspetti cruciali dell'economia italiana nell'attesa che la crisi passi. Dal punto di vista macroeconomico, si nota un lieve miglioramento dell'andamento del PIL, anche se la maggiore dotazione infrastrutturale di altri Paesi ha consentito loro di avere una ripresa economica più marcata; l'Italia paga altresì le conseguenze di una politica energetica poco orientata alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e molto dipendente dagli altri Paesi. Preoccupa inoltre la crescita del tasso di disoccupazione anche per via della crisi di liquidità e delle difficoltà nell'accesso al credito che comporteranno la chiusura di diverse aziende. Per risolvere la questione meridionale, le iniziative del Governo sono state circoscritte all'annuncio di provvedimenti, quali la creazione di una banca del Sud e l'adozione di una fiscalità di vantaggio, che dovranno tuttavia scontrarsi con le divergenze all'interno della maggioranza. Il fallimento dell'azione del Governo è dimostrato altresì dal mancato ricorso ai cosiddetti Tremonti *bond* da parte delle principali banche italiane e, sul fronte della spesa pubblica, dall'aumento della spesa in beni e servizi. Sarà presto indispensabile abbandonare tale immobilismo ed affrontare le questioni centrali per il Paese, altrimenti il divario tra la competitività italiana e quella degli altri Paesi si accentuerà ulteriormente; per queste ragioni il Gruppo UDC-SVP-Autonomie guarda con particolare attenzione ad una politica fiscale incentrata sul quoziente familiare, alla riforma del sistema pensionistico e al contenimento della spesa pubblica che attualmente è fuori controllo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD e della senatrice Poli Bortone*).

MASCITELLI (*IdV*). Per l'Italia dei Valori è sbagliato sottovalutare le conseguenze della crisi sulle famiglie, sui redditi medio-bassi e sulle imprese come sta facendo il Governo che non sta attuando politiche di rilancio dell'economia, né di contenimento della spesa pubblica. Anche il disegno di legge finanziaria per il 2010, infatti, presenta solo lievi correzioni del quadro economico delineato nella manovra triennale varata in estate, mobilita poco più di 3 miliardi di euro nel triennio ed è privo di iniziative per contrastare la crisi occupazionale o le difficoltà di accesso al credito denunciate dalle imprese italiane; allo stesso modo, sono carenti gli interventi a sostegno del Meridione, che invece ha visto le risorse FAS dirottate verso altre destinazioni. A causa della recessione globale, quasi tutti i Governi hanno adeguato i loro programmi, ad esempio aiutando la ripresa attraverso stimoli fiscali, comunque mobilitando risorse per complessi piani anticrisi; invece il Governo italiano ha continuato a sbandierare un vuoto ottimismo e ad assumere iniziative che sono state scaricate sulle fasce più deboli della società o che sono fortemente criticabili, come il tentativo di fare cassa in tempi rapidi con una misura vergognosa quale lo scudo fiscale. In assenza di iniziative, la recessione creerà in Italia nuove forme di esclusione dal pieno godimento dei diritti sociali e politici per intere fasce sociali; pertanto, di fronte allo sperpero di risorse at-

tuato del Governo, il Parlamento dovrà riappropriarsi della propria funzione di indirizzo e controllo. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VACCARI (*LNP*). Il Governo ha confermato l'impegno a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica annunciati anche se il contesto economico è così difficile da aver portato alcuni bilanci nazionali ad un passo dalla bancarotta, evitata solo grazie all'intervento della comunità internazionale. Tra i meriti del Governo vi è anche quello di aver messo in campo iniziative che hanno evitato le forti tensioni sociali che hanno interessato altri Paesi. Non immobilismo, dunque, ma saggia prudenza, alimentata dalla constatazione degli effetti negativi del debito accumulato nel passato. Alle critiche dell'opposizione va ribattuto che il Paese sta pagando oggi anche le conseguenze della politica deficitaria perseguita dal precedente Governo di centrosinistra. Nella consapevolezza che in futuro tutti i Paesi dovranno riequilibrare i loro debiti, accresciuti per far fronte alla crisi economica, l'Italia dovrà guardare con particolare attenzione al proprio avanzo primario, strumento essenziale per la riduzione dell'indebitamento. Sarà importante riprendere il cammino delle riforme strutturali, in primo luogo puntando sul federalismo e sul contenimento della spesa pubblica, che è la via seguita anche da altri Paesi industrializzati. Il Gruppo Lega Nord Padania appoggia dunque il Governo che si muove proprio nella direzione voluta dai cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Esposito*).

GIARETTA (*PD*). Il documento in esame conferma, al di là degli aspetti tecnici, che la linea di politica economica seguita dal Governo è profondamente sbagliata, essendo basata sostanzialmente sul non adottare alcun provvedimento significativo nell'attesa che la crisi passi da sola. Di fronte ad una crisi la cui gravità è senza precedenti e le cui ricadute negative sull'occupazione dureranno ancora molto a lungo, il Governo rinuncia a perseguire un'azione virtuosa e coraggiosa e distrae l'opinione pubblica comunicando dati che puntualmente si rivelano sbagliati. Non è stata mantenuta la promessa di ridurre la pressione fiscale, che invece è aumentata; così come sono aumentate le disuguaglianze a vantaggio dei redditi più alti, mentre crescono in modo preoccupante la spesa corrente e il debito pubblico, anche se per il servizio del debito si spende meno grazie all'abbassamento del costo del denaro. Nonostante timidi segnali di ripresa, l'economia italiana resta strutturalmente debole e il Governo si rivela incapace di sostenere il sistema produttivo e di fornire alle famiglie e ai cittadini il quadro di certezze e di stabilità di cui essi avrebbero bisogno; il ministro Tremonti parla della crisi come di un fatto epocale e sottolinea la necessità di interventi correttivi, ma poi, all'atto pratico, assume un atteggiamento che appare improntato più all'ignavia che alla prudenza. Il Partito Democratico continuerà, com'è suo dovere, ad avanzare critiche e proposte, ma, in assenza di segnali che vadano nella direzione giusta, voterà contro la proposta di risoluzione n. 3. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Commenti del senatore Gramazio*).

ESPOSITO (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà esprime pieno sostegno al Governo e voterà a favore della proposta di risoluzione n.



3. Di fronte ad una crisi di dimensioni planetarie, il Governo Berlusconi ha adottato scelte corrette e lungimiranti che stanno producendo i risultati attesi, sia sul fronte dei conti pubblici che su quello del sostegno all'economia, come confermano gli indicatori economici e i primi segnali di una pur fragile ripresa. Le critiche dell'opposizione sono strumentali e contraddittorie, in quanto da un lato si rimprovera all'Esecutivo la mancata adozione di politiche di spesa anticicliche e, dall'altro, si segnala il peggioramento dei conti pubblici. Il Governo sta invece affrontando con la dovuta cautela una situazione economica complessa, nella consapevolezza che non è più possibile ricorrere ad un'espansione incontrollata del *deficit* senza minare la credibilità del Paese all'estero, dove è collocata circa la metà del debito pubblico. Non appena la situazione congiunturale lo consentirà, la maggioranza e il Governo riprenderanno la strada maestra della riduzione della pressione fiscale e del rilancio della produttività e della competitività del Paese, attraverso la rimozione degli impedimenti strutturali che gravano sull'economia italiana, a cominciare dalla ripresa di una decisa politica delle liberalizzazioni e da incisive azioni di sostegno al Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 3, con conseguente preclusione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2 e 4.*

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Le comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria saranno rese all'inizio della seduta pomeridiana.

#### Discussione del disegno di legge:

*(1773) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila***

PASTORE, *relatore*. Il decreto-legge n. 131 del 2009 dispone un ulteriore proroga dello svolgimento delle elezioni amministrative nella Provincia dell'Aquila, rinviandole al turno annuale ordinario della primavera del 2010. Il Governo ha ritenuto di agire in tal senso a causa del permanere di una situazione emergenziale nei territori colpiti dal terremoto dello scorso aprile, che renderebbe tuttora problematico lo svolgimento di una tornata elettorale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DI STEFANO (*PdL*). Il rinvio alla primavera del 2010 delle elezioni amministrative nella Provincia dell'Aquila, previsto dal decreto-legge in

esame, è una norma di puro buon senso, soprattutto in considerazione dell'approssimarsi della stagione invernale e delle conseguenti problematiche nella gestione dell'assistenza alle persone colpite dal terremoto, che renderebbero complesso lo svolgimento di una campagna elettorale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MASCITELLI (*IdV*). Il rinvio delle elezioni provinciali e comunali nella Provincia dell'Aquila è una scelta necessaria ed ispirata al buon senso, in considerazione del fatto che il permanere di gravi difficoltà nei territori colpiti dal terremoto renderebbe impossibile uno svolgimento sereno e regolare dell'appuntamento elettorale. L'ordine del giorno G100, in riferimento al perdurare di condizioni di emergenza nelle aree colpite dal terremoto, impegna il Governo a provvedere al differimento del piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Abruzzo e alla ricontrattazione delle relative modalità di attuazione, al fine di liberare risorse che la Regione potrebbe impiegare per il sostegno ai settori economici più in difficoltà. L'ordine del giorno impegna altresì il Governo a riprendere, entro il 31 dicembre 2009, i procedimenti istitutivi delle aziende ospedaliere universitarie dell'Aquila e di Chieti, sospesi per ragioni di emergenza con il decreto-legge n. 39 del 2009, al fine di riavviare il processo di programmazione di una sanità pubblica di qualità nella Regione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

### **Presidenza della vice presidente BONINO**

LUSI (*PD*). Dà atto al Governo di avere riconsiderato l'opportunità, suggerita dall'opposizione, di rinviare le consultazioni elettorali amministrative nella Provincia dell'Aquila. Segnala all'Esecutivo la necessità di ridisegnare i collegi provinciali, nella probabile ipotesi in cui la popolazione non abbia fatto rientro nelle proprie abitazioni al momento delle consultazioni. Anticipa quindi l'illustrazione di due emendamenti che escludono dal rinvio i Comuni, commissariati per ragioni diverse, di Celano, Capistrello e San Benedetto dei Marsi. Motivi di opportunità politica ovvero la mancanza di ostacoli alla rivisitazione delle liste elettorali suggeriscono, infatti, di procedere alla ricostituzione degli organi elettivi in questi tre Comuni entro il 15 gennaio 2010. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TANCREDI (*PdL*). Il provvedimento che rinvia le consultazioni elettorali amministrative nella Provincia di L'Aquila è dettato dal buon senso ed è condiviso da tutte le forze politiche. La proposta del senatore Lusi di escludere dal rinvio alcuni Comuni non appare, invece, convincente: le gestioni commissariali di Celano, Capistrello e San Benedetto dei Marsi non presentano infatti maggiori anomalie della proroga di un anno della Giunta provinciale dell'Aquila. Tra alcuni mesi, quando la situazione sarà tornata alla normalità, non dovrebbe essere necessario procedere ad una revisione dei collegi elettorali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PASTORE, *relatore*. Rinuncia alla replica.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ricorda i motivi di necessità e di urgenza che giustificano l'adozione del provvedimento che dà seguito ad un ordine del giorno accolto alla Camera in sede di conversione del decreto-legge n. 39. Il Governo valuterà l'opportunità, suggerita dal senatore Lusi, di ridisegnare i collegi provinciali.

AMATI, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100 a condizione che, nel dispositivo, sia modificata la formula iniziale e sia eliminato il secondo capoverso.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno, se modificato nel senso indicato dal relatore.

MASCITELLI (*IdV*). Accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G100 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

LUSI (*PD*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non è posto in votazione.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Procedo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento dichiara improponibile, per estraneità alla materia, l'emendamento 1.0.1.

CORONELLA (*PdL*). Si rammarica della decisione presidenziale di non ammettere alla votazione l'emendamento 1.0.1 che mirava a risolvere la paradossale situazione del Comune di San Cipriano d'Aversa, ancora sottoposto a gestione commissariale nonostante che il Consiglio di Stato ne abbia revocato lo scioglimento.

GIULIANO (*PdL*). Condivide le ragioni che hanno indotto il collega a presentare una proposta emendativa che è stata anche oggetto di un'interrogazione al Ministro della giustizia. Essendo scaduto il mandato dell'amministrazione che avrebbe dovuto essere reintegrata, il Comune di San Cipriano è gestito da due anni e mezzo da un commissario privo di legittimazione popolare.

PRESIDENTE. Non è in discussione il merito della proposta, quanto la sua aderenza all'oggetto del provvedimento, che è compito della Presidenza valutare.

PASTORE, *relatore*. Chiede l'approvazione dell'emendamento 1.2. Esprime parere contrario agli emendamenti 1.100 e 1.101, pur compren-

dendone le ragioni, poiché non tengono nella dovuta considerazione le difficoltà logistiche connesse alle operazioni di voto e contrastano con la richiesta avanzata in altre occasioni di accorpate, quando possibile, i procedimenti elettorali.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È contrario agli emendamenti 1.100 e 1.101 che contrastano con lo spirito del decreto-legge e con il già ricordato ordine del giorno accolto alla Camera dei deputati. È favorevole all'emendamento 1.2.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.100 e 1.101. (Segnalazioni alla Presidenza dai senatori Incostante e Garraffa in ordine alla regolarità delle operazioni di voto. Proteste dai banchi della maggioranza).*

*Il Senato approva l'emendamento 1.2.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CECCANTI (PD). Esprime soddisfazione per il fatto di poter votare la conversione di un decreto-legge in ordine al quale sussistono realmente i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

PICCONI (PdL). Il Governo ha dimostrato grande senso di responsabilità nel prevedere l'ulteriore rinvio delle elezioni amministrative nella provincia dell'Aquila, che avrebbero intralciato il prezioso lavoro di ricostruzione e di gestione dell'emergenza in atto e che sarebbero state alterate dalla dispersione dei cittadini sul territorio abruzzese e dalle tensioni sociali inevitabilmente presenti. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RUSSO (IdV), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

### **Sullo smaltimento illegale di rifiuti tossici**

BIANCHI (PD). Chiede al Governo di riferire in Aula sull'emergenza ambientale e sanitaria in corso a Crotone, causata dall'utilizzo di materiali pericolosi e tossici per la realizzazione di opere pubbliche, che sono state sottoposte a sequestro. Ricorda inoltre che recenti *test* effettuati sugli alunni delle scuole delle aree coinvolte hanno segnalato anomale concentrazioni di sostanze tossiche e di metalli pesanti nel sangue.

INCOSTANTE (*PD*). Invita il Governo a predisporre una *task force* per affrontare il grave problema dello smaltimento illegale dei rifiuti in Campania, che causa l'inquinamento dei suoli e mette a repentaglio la salubrità degli alimenti, prendendo anche provvedimenti nei confronti delle amministrazioni locali inadempienti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Sulla crisi dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco**

ARMATO (*PD*). L'ennesimo prolungamento della cassa integrazione dei lavoratori della FIAT di Pomigliano d'Arco rende necessario un chiarimento da parte dell'azienda sul futuro produttivo e sulla missione industriale dello stabilimento campano. Invita inoltre il Governo a riferire in Aula sulla crisi del settore automobilistico italiano e ad aprire un tavolo di confronto nazionale sui problemi del comparto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Sui problemi della scuola nella provincia di Novara**

BIONDELLI (*PD*). Chiede all'Assemblea una riflessione sui problemi della scuola pubblica, messi in evidenza dalle diffuse proteste dei docenti precari nella provincia di Novara, che lamentano la riduzione delle cattedre, il taglio delle ore di docenza e l'iniquità del sistema delle graduatorie. Auspica dunque che venga ripristinata la situazione precedente alla riforma operata dal Governo, che ha ridotto l'organico della scuola pubblica, con il conseguente scadimento della qualità dell'insegnamento. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino*).

### **Sulle misure di protezione nei confronti di cittadini minacciati dalla mafia**

GARRAFFA (*PD*). Chiede al Ministro dell'interno di assicurare adeguate misure di protezione alla testimone di giustizia Piera Aiello, recentemente tornata in Sicilia dopo che il programma di protezione a cui era sottoposta è stato incautamente svelato, e a Rosario Crocetta, parlamentare europeo ed ex sindaco di Gela, entrambi minacciati dalla mafia. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Lannutti e Carlino*).

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza**

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita il Governo a rispondere all'interpellanza 2-00112 e a chiarire se la normativa emergenziale sul terremoto abruzzese prevede la sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui, che gli istituti di credito continuano comunque a richiedere ai cittadini colpiti dal sisma. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

**Sulle minacce di morte rivolte al giornalista Sandro Ruotolo**

VITA (*PD*). Invita l'Assemblea a riflettere sulle minacce di morte rivolte al giornalista Sandro Ruotolo, impegnato in un'inchiesta sulla mafia e i suoi intrecci, che anche per la modalità con cui sono state espresse appaiono particolarmente pericolose e inquietanti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto degli interventi svolti e si farà carico di sollecitare la risposta agli atti di sindacato ispettivo citati.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,37*).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del 30 settembre*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

### Seguito della discussione del documento:

*(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Relazione orale) (ore 9,40)*

### Approvazione della proposta di risoluzione n. 3

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento LVII, n. 2-bis.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori di maggioranza e di minoranza hanno svolto la relazione orale, ha avuto luogo la discussione generale ed il rappresentante del Governo ha dichiarato di accettare la proposta di risoluzione n. 3.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Garavaglia Massimo.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Signor Presidente, ieri i colleghi hanno fatto una serie di osservazioni sull'azione politica ed economica della maggioranza e del Governo e, attenendomi a dette osservazioni, cercherò di fornire qualche breve delucidazione.

Il senatore Legnini, in particolare, poneva l'accento sull'inattendibilità dei dati formulati nel DPEF. Al riguardo occorre fare delle considerazioni di carattere generale. La situazione attuale è molto particolare, con una variabilità del PIL molto forte, per cui fare ragionamenti sulle stime future è quanto più arduo si possa immaginare. Poiché si tratta di un argomento ricorrente, mi atterro ad alcune considerazioni sulla disoccupazione lasciando al vice ministro Vegas le considerazioni del caso.

Sulla disoccupazione, in particolare, ci premeva mettere in luce alcuni dati. È vero che nell'anno in corso c'è stato un incremento importante, di quasi un punto percentuale, ma occorre fare alcuni raffronti. Al Nord la disoccupazione è aumentata di un punto percentuale, al Centro di mezzo punto e nel Meridione dello 0,3 per cento, dove è chiaro che si sconta un tasso di disoccupazione già esistente.

Al Nord, dove il tema della disoccupazione è maggiormente sentito, si registra il 5 per cento di disoccupazione in Lombardia e il 4,7 per cento in Veneto. Volendo fare un raffronto, il Nord Westfalia, che è la Lombardia della Germania per così dire, arriva ad un tasso di disoccupazione vicino al 9 per cento. Da milanesi conosciamo benissimo le difficoltà oggi presenti in Lombardia, che non sono tali però da determinare il passaggio dal 4 al 9 per cento come in Nord Westfalia. Allo stesso modo non è paragonabile il dato degli Stati Uniti, dove la disoccupazione è quasi triplicata; senza parlare poi della Spagna che ha un tasso di disoccupazione vicino al 20 per cento.

Cosa vuol dire tutto questo? È ovvio che il problema esiste ed è molto forte; fortunatamente, però, non è di dimensioni tali da mettere in pericolo la tenuta del sistema, dei consumi e così via. Bisogna concentrare gli sforzi in questo autunno affinché tutte le risorse disponibili vengano impiegate non in spesa improduttiva, ma unicamente a sostegno del sistema produttivo. Si tratta di uno sforzo che dovremmo fare tutti. Questo è il tema che ricorreva un po' in tutti gli interventi e, in particolare, in quelli dei senatori Legnini e Morando.

Per quanto attiene all'osservazione del senatore Lannutti sul bar che è stato chiuso per uno scontrino non emesso, non si può non ricordare che tale norma demenziale è stata inserita dall'allora ministro Visco, e l'avete votata anche voi dell'Italia dei Valori; è oggettivamente una norma demenziale, che più di una volta abbiamo tentato di modificare. Cogliamo l'occasione per ribadire che in finanziaria tenderemo di riportare un po'



di buonsenso e, come avevamo fatto quando eravamo all'opposizione, cercheremo di mettere dei limiti, perché un conto è uno scontrino, altro è evadere costantemente.

Sull'evasione dell'IVA andrebbero fatti dei ragionamenti di carattere territoriale, perché se in Calabria si spendono 150 euro ogni 100 euro dichiarati e in Lombardia 105 ogni 100 euro dichiarati, è evidente che c'è un problema di evasione che arriva ai livelli della pandemia; questo è un dato che troviamo in diverse aree del Paese. Il tema va affrontato in maniera seria, e siamo tutti d'accordo; sappiamo che la prospettiva corretta è quella del federalismo fiscale. Nel frattempo sarebbe anche opportuno che l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza organizzassero i controlli sulla base di tale dato, cioè della diffusione dell'evasione come fenomeno sul territorio. Se andiamo a vedere la tabella con i controlli, scopriamo che la maggior parte dei controlli vengono eseguiti in Lombardia, ossia nella Regione che, in percentuale, evade meno rispetto al resto del Paese. Sarebbe opportuno che anche nei controlli si facesse un po' di ordine, parametrandoli sulla diffusione del fenomeno evasione nel Paese.

Signor Presidente, concludo il mio intervento lasciando al Governo la formulazione di ulteriori osservazioni. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Legnini.

LEGNINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, è difficile replicare al nulla, perché noi abbiamo evidenziato le criticità, i dati oggettivi della nostra economia e della finanza pubblica e abbiamo formulato proposte precise, ma da parte della maggioranza e del Governo non c'è alcuna risposta e alcun contraddittorio. Ci si rifugia semplicemente dietro alla posizione espressa in questa sede dai rappresentanti del Governo e della maggioranza.

Nella mia brevissima replica vorrei concentrarmi sul cuore dei problemi che abbiamo di fronte: il Governo scommette tutto sulla ripresa dell'economia globale e stima lo 0,7 per cento di crescita per il prossimo anno, a fronte di una stima del Fondo monetario internazionale dello 0,2 per cento: quindi, ripone la fiducia nel futuro e sulle aspettative di un accrescimento delle esportazioni. Nulla dice, nulla propone e nulla decide per accrescere il livello dei redditi e i consumi, quindi la domanda interna. Noi riteniamo invece che andava fatto il contrario, e cioè che la nostra economia potrà riprendere il suo cammino e si potrà intercettare la ripresa se si sostengono i consumi, se si agisce sui redditi.

Il presidente del Fondo monetario internazionale ha recentemente dichiarato che l'economia mondiale è in una situazione molto precaria, quindi non ha scommesso, come fa il Governo italiano, su una ripresa certa, ed ha aggiunto che le politiche di sostegno, quelle adottate dai principali Paesi sviluppati, non vanno smantellate, altrimenti il rischio è di uccidere la ripresa. Lo stesso ministro Tremonti, ieri, ha parlato di previsioni incerte. Orbene, quando parliamo di inattendibilità, senatore Garavaglia,

parliamo di questo: del fatto che l'impianto della politica di bilancio del Governo si basa su previsioni incerte, previsioni che hanno il carattere della precarietà, e solo su esse. Questo è il punto che contestiamo e questo è il cuore del nostro giudizio critico.

Sempre ieri, la presidente di Confindustria ha detto che la politica sarebbe distratta di fronte alla grave crisi economica in atto. Io penso che il Governo invece non sia distratto, penso che abbia scelto una linea, ma che sia una linea sbagliata, che non solo non risolve alcuno dei problemi che abbiamo di fronte, bensì determini l'oggettivo aggravamento degli effetti sociali della crisi.

È vero o non è vero, signor Presidente, signor Vice Ministro, che la disoccupazione nei prossimi mesi aumenterà vertiginosamente, di quasi due punti percentuali, rispetto all'attuale livello, che già ha registrato una crescita molto grave da alcuni mesi a questa parte? Si può licenziare una manovra di politica economica e di bilancio ignorando tale dato? Questo è uno dei quesiti che proponiamo.

È vero o non è vero che la caduta del prodotto interno lordo, di 6-7 punti percentuali durante l'intero arco temporale della crisi, ha riportato il reddito medio degli italiani ai livelli di circa dieci anni fa e che esiste un problema di redistribuzione del reddito nel nostro Paese?

È vero o non è vero che la pressione fiscale ha raggiunto un livello *record* e così pure la spesa, in particolare quella corrente, che ha superato il 43 per cento del prodotto interno lordo?

Questi ed altri sono i quesiti che abbiamo formulato, rispetto ai quali il Governo non risponde, perché si tratta di dati oggettivi e perché dovrebbe dire che la politica economica che sta portando avanti non affronta questi problemi. Anche questo è un dato oggettivo, non è una mia opinione: non c'è una politica per affrontare i gravi problemi della disoccupazione, dei redditi e dei consumi, del controllo della spesa pubblica, cresciuta di tre punti percentuali nell'ultimo anno, e così via.

Ma non ci siamo limitati a richiamare questi ed altri problemi, abbiamo formulato proposte precise. Non è vero, come qualcuno dice, che l'opposizione non ha una proposta; l'opposizione ha proposte che ha formulato con precisione in tutte le circostanze nelle quali si è discusso di politica economica, in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento. Non è vero, ad esempio, che in questo momento storico non si possa effettuare la riforma in senso universalistico degli ammortizzatori sociali: questa riforma è necessaria e si può e si deve realizzare in questo momento storico. Non è vero che non si possa agire con la leva fiscale in senso redistributivo, affrontando il problema dell'eccessivo carico fiscale sulle famiglie, sui redditi da lavoro e da pensione. E potrei continuare. Ma, appunto, il Governo è fermo: basta leggere la proposta di risoluzione che proviene dalla maggioranza, che è volta a confermare quello che è stato detto a luglio, cioè niente. Questo è il punto: il Governo scommette su previsioni incerte, come ho detto, e sulle entrate derivanti dallo scudo fiscale e questo è tutto. Di fronte alla più grave crisi economica dal dopoguerra ad

oggi, in ciò si risolve, non volendo banalizzare, ma solo sintetizzare, la politica economica del Governo.

Voteremo contro la vostra proposta di risoluzione perché la riteniamo sbagliata e invitiamo l'Assemblea a votare la nostra, che corrisponde più e meglio agli interessi del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, tenendo conto che già nell'intervento di ieri del Ministro dell'economia sono stati forniti dati e motivazioni che suffragano non solo la Nota di aggiornamento, ma anche la costruzione della finanziaria, poco ho da aggiungere rispetto a quanto già detto ieri più autorevolmente in questa sede.

Tuttavia, prendendo spunto dalle ultime dichiarazioni del relatore di minoranza, senatore Legnini, qualche osservazione occorrerà pur farla. La prima è quella che, signor Presidente, il Governo non è fermo, checché se ne dica: il Governo si è limitato a non perdere la testa, che è cosa leggermente diversa. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Ciò che si va affermando da parte dell'opposizione è che il Governo non avrebbe assunto iniziative e che spenderebbe troppo poco per affrontare la crisi. Ma guardiamo che cosa è stato fatto negli altri Paesi del mondo, come la crisi è stata affrontata e se per caso il contenimento della spesa pubblica in questa fase non sia un'azione virtuosa tale da rimettere in piedi il nostro Paese meglio di quanto accada altrove. (*Applausi del senatore Amato*).

Teniamo conto che la spesa italiana per interventi di carattere sociale, esclusa quella per interventi nel settore bancario, è paragonabile a quella dei suoi *partner* europei: vedi gli interventi fatti, in primo luogo, a salvaguardia dell'occupazione (mi riferisco principalmente alla massiccia dose – circa 8 miliardi in due anni – di risorse pubbliche destinate alla cassa integrazione). Certo, non è stata fatta la riforma degli ammortizzatori sociali, ma ci sono comunque le risorse per far fronte a casi di difficoltà, e la riforma si potrà sicuramente anche fare, con un accordo generale anche da parte di certi sindacati che per ora cercano di togliere lo zampino quando c'è il rischio di sporcarsi le mani. Dunque, le risorse per gli ammortizzatori sociali ci sono. Quindi, il livello di spesa pubblica per il sostegno ai ceti più deboli è paragonabile a quello di altri Paesi.

Certo, noi abbiamo evitato accuratamente di entrare con le mani nelle casse delle banche e di impossessarcene, come è stato fatto, per esempio, oltreoceano e in altri Paesi europei. Questo mi sembra assolutamente ovvio: da una parte, perché il sistema bancario deve essere un sistema di carattere privato e non pubblico; dall'altra, perché tutti ci ricordiamo i danni che nel nostro Paese derivavano da un sistema di banche controllate dall'operatore pubblico. Questo, a garanzia anche dello sviluppo futuro del Paese.

Ma la questione principale sollevata nelle osservazioni dell'opposizione è che da una parte è aumentata la spesa pubblica, dall'altra, però,

si fa troppo poco. Come direbbe il poeta, «la contraddizione che non consente»: non si può dire, da una parte, che si spende poco e, dall'altra, che si spende troppo.

Esaminiamo i due corni del dilemma. Si spende troppo: in realtà, la spesa pubblica è rimasta contenuta e sotto controllo. Certo, è cambiato il rapporto con il prodotto interno lordo, ma questo dipende dal fatto che esso è calato, e quindi il rapporto è cambiato. Ciò non significa che sia aumentata la spesa. D'altra parte, se la spesa fosse aumentata, perché ci sarebbero tante lamentele in ordine al contenimento della spesa in molti settori? Cosa, d'altronde, che abbiamo cercato di fare.

Ed arrivo alla questione fondamentale: se vogliamo diminuire la pressione fiscale e quindi preconstituire uno strumento per poter poi far procedere ad un tasso di sviluppo superiore possibile il Paese, è chiaro che non si scappa. Non si può pensare di diminuire le tasse «gratis»: bisogna pensare di diminuire corrispondentemente la spesa. Se allora il problema vero è la diminuzione della spesa, è chiaro che non ci si può lamentare quando si incontra qualche misura di tagli alla spesa.

È singolare volere i due obiettivi contemporaneamente (più spese e meno tasse) e che poi, nel momento in cui vi è qualche, non riduzione di spesa, ma contenimento della dinamica espansiva della spesa, come nel caso del comparto degli enti locali o della spesa sanitaria, ci siano ampie proteste. In realtà, se bisogna partecipare tutti all'azione di risanamento della finanza pubblica e della riduzione della spesa, non vi può essere un *free ride*, quello che in italiano si potrebbe tradurre «scrocco», verso questo tipo di soluzione, ma tutti in qualche modo devono parteciparvi.

D'altronde, se aumentassimo la spesa pubblica o corrispondentemente diminuissimo le tasse o percorressimo entrambe le direzioni, ci troveremo per lo meno in una difficoltà che è la seguente: o dovremmo aumentare l'indebitamento, con i rischi che sono noti a tutti, soprattutto in una fase nella quale l'indebitamento globale da parte di Paesi che poco accedevano al debito pubblico è cresciuto in modo esponenziale, quindi con difficoltà di copertura di questo indebitamento, oppure dovremmo prefigurare un tempo successivo nel quale aumenterà la pressione fiscale, quindi tutti gli operatori saprebbero che oggi magari hanno un vantaggio fiscale ma domani dovrebbero pagare molto di più, e pertanto sarebbero disincentivati dall'investire nel nostro Paese, cosa che noi vogliamo evitare nel modo più assoluto perché è chiaro che stiamo ancora sotto gli effetti della crisi, ma dobbiamo pensare al domani. E al domani come si pensa? Cercando di attrarre investimenti e di rendere il nostro Paese più attraente di quanto non fosse stato prima.

D'altronde, cari colleghi, esaminiamo molto rapidamente le proposte contenute nelle altre risoluzioni. Ad esempio, per semplicità, mi riferisco alle proposte alternative contenute nella risoluzione del Partito Democratico.

In tale proposta di risoluzione troviamo, come dire, un menù – me lo consenta, senatore Legnini – alquanto trito: si riparla infatti di modifica

del Patto di stabilità, di pagamenti alla pubblica amministrazione, di riduzione della pressione fiscale, di strumenti automatici di incentivazione (che si sono dimostrati nel passato una sorta di idrovora, quindi in qualche modo vanno controllati), di rifinanziare gli strumenti di sostegno del reddito, di aumentare il potere di acquisto delle famiglie e cose di questo genere; cose sulle quali non si può non essere d'accordo, in linea di principio, salva la necessità di conciliare tali finalità con il quadro economico complessivo. Ripeto: non si può volere contemporaneamente la diminuzione della spesa pubblica, lo sviluppo del Paese, la diminuzione delle tasse e l'aumento della spesa: si tratta di obiettivi tra loro inconciliabili e difficili da realizzare da parte di qualsiasi Governo, diciamo, umano (poi, di un altro mondo, non si sa).

Tutto ciò, ovviamente, unito (e questa è l'ultima parte della proposta di risoluzione) al richiamo ad una politica fiscale francamente vessatoria. Mi riferisco, ad esempio, alla tracciabilità dei pagamenti, al famoso registro clienti e fornitori, che in realtà era un sistema per recuperare reddito, ma non certo un sistema di amicizia tra fisco e contribuente, non certo un sistema che in qualche modo invogliava ad evitare l'evasione. Era un sistema che spingeva i contribuenti (e forse questo è stato uno degli effetti più deleteri del biennio precedente rispetto a quello del Governo attuale) ad espatriare e a mettere al riparo all'estero le proprie fortune, cosa che assolutamente, anche da un punto di vista etico, non credo sia assolutamente condivisibile.

Quindi, occorre un rapporto con il fisco sicuramente più amichevole, un giusto livello di tassazione, ma è ovvio che tutto questo debba portare ad un contenimento della spesa pubblica, altrimenti non facciamo altro che chiacchierare. Su questo profilo non vi è dubbio che, se l'opposizione fosse favorevole a trovare una linea di accordo per la definizione di reali misure di contenimento della spesa pubblica, il Governo non potrebbe che esserne molto contento.

Concludo, signor Presidente, dicendo che certamente il Documento di programmazione, la Nota di aggiornamento e la legge finanziaria presentata in questo ramo del Parlamento non costituiscono documenti scoppietanti o pirotecnici, ma sono documenti che realisticamente, tenendo conto dell'andamento dell'economia, cercano di dare un segnale di stabilità al sistema economico e di finanza pubblica italiana. Credo che la scelta della prudenza e di rifuggire da un avventurismo che forse altri avrebbero applicato se fossero stati al Governo sia la linea che ci può portare a superare questa crisi e a nutrire una speranza di crescita negli anni futuri. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

**PRESIDENTE.** Ricordo che il Governo ha accettato la proposta di risoluzione n. 3, a firma dei senatori Gasparri, Quagliariello, Bricolo, Pistorio e Azzollini.

Passiamo quindi alla votazione.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione, sia ieri che oggi, la relazione del ministro Tremonti, il dibattito che si è sviluppato e ciò che il Governo ha proposto in sede di Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria.

La prima considerazione che ci permettiamo di fare è che non c'è nulla di nuovo sotto il sole e che la prudenza e il timore che hanno guidato e guidano l'azione del Governo sui temi di politica economica e finanziaria, da un lato, possono essere comprensibili perché il clima di incertezza determinato dalla crisi produce anche la necessità di osservare e conoscere meglio le dinamiche economiche nazionali ed internazionali per poter intervenire, dall'altro, però ci fanno anche comprendere che, in realtà, si aspetta che passi la buriana e non si ha il coraggio di affrontare le questioni centrali per lo sviluppo e per il rilancio della competitività di questo Paese, in un momento particolare in cui peraltro la crisi economica dovrebbe essere la «scusa» migliore per adottare una serie di provvedimenti che vanno nel senso della riforma di alcuni elementi ormai incrostati dell'economia italiana.

La Nota di aggiornamento presenta uno scenario economico leggermente migliore rispetto a quanto ci è stato detto a luglio con il Documento di programmazione economico-finanziaria. Nello specifico, il dato più evidente riguarda il miglioramento del prodotto interno lordo di 0,4 punti percentuali per il 2009 e di 0,2 punti percentuali per il 2010. A settembre, nonostante quanto rilevi la Nota di aggiornamento, però, la Commissione UE ha previsto un peggioramento del PIL rispetto a maggio (meno 5 per cento rispetto a meno 4,4 per cento). La stessa Commissione ha previsto un miglioramento del PIL per la Germania e per la Francia, pur essendo Stati esteri che in senso assoluto hanno subito la crisi in misura maggiore rispetto al nostro Paese; la differenza la fa la loro dotazione infrastrutturale, che ha consentito loro di far riprendere in maniera più veloce l'economia.

La Nota evidenzia peraltro come il commercio, nel secondo semestre del 2009, abbia mostrato segnali di recupero, nonostante l'economia italiana punti molto sull'*export*. Il drastico calo del commercio internazionale ha rappresentato per il nostro Paese un elemento oggettivamente preoccupante. Rispetto a questo, né la legge di sviluppo né la manovra estiva hanno prodotto, in un'ottica di sistema per il sostegno delle eccellenze italiane, misure in grado di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso l'esportazione di modelli imprenditoriali vincenti quali i distretti italiani. Molto si è detto sulla tutela dei prodotti *made in Italy*, ma di concreto poco si è fatto.

La Nota sottolinea altresì come da gennaio ad agosto il prezzo medio del petrolio si sia attestato alla media di 55 dollari al barile. Le previsioni

indicano un progressivo aumento nei prossimi mesi, il che determinerà un aumento anche dei prezzi dei prodotti alimentari. I prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari, dovuti al basso prezzo del petrolio per gli uni e alla bassa inflazione per gli altri, hanno attutito gli effetti negativi della crisi. Con la previsione di un aumento degli stessi, a rischio sono i consumi delle famiglie italiane. In tema di energia si potrebbero quindi subire sempre più le conseguenze negative di una politica energetica, quella italiana, per il momento orientata solo nelle intenzioni e non nei fatti alla diversificazione delle fonti energetiche. Si nota ancora molta confusione sulla reale volontà del Governo di reintrodurre nel nostro Paese l'energia nucleare. Le fonti rinnovabili, d'altronde, pur crescendo, non riuscirebbero mai a compensare la necessaria riduzione della dipendenza da fonti energetiche tradizionali come gas e petrolio. In questo scenario le intenzioni strategiche del Governo, negli ultimi mesi, sono state solo quelle di privilegiare un rapporto amichevole con la Russia per garantirsi la stabilità e la certezza delle forniture di gas, piuttosto che attuare politiche volte a promuovere ulteriormente lo sviluppo delle fonti energetiche alternative.

Il quadro macroeconomico proposto dalla Nota evidenzia inoltre come gli investimenti fissi lordi in macchinari ed attrezzature presentano un calo del 17,2 per cento nel 2009 (meno 16,5 per cento era previsto nel DPEF). La situazione dovrebbe migliorare (probabilmente grazie alla Tremonti-*ter*, che ha introdotto la detassazione degli investimenti in macchinari) nel 2010. La situazione del 2009 è però estremamente preoccupante, in quanto denota l'incapacità delle imprese di investire in nuova capacità produttiva, visto il calo della domanda da una parte e la carenza di liquidità dall'altra.

La manovra d'estate ha introdotto una misura che prevede la deduzione dal reddito imponibile del 50 per cento della spesa sostenuta in macchinari ed apparecchiature. La misura, presentata con l'intento di essere uno strumento utile agli esercenti le attività commerciali (persone fisiche e società) presuppone che le imprese debbano conseguire un utile, sul quale poi verranno applicate le imposte. In pochi forse hanno tenuto conto del fatto che in un anno in cui presumibilmente molte delle attività commerciali subiranno gli effetti della crisi economica, saranno ben poche quelle che effettivamente conseguiranno un utile. La misura non ha peraltro l'attitudine ad affrontare un supporto concreto alle imprese: gli investimenti per un'impresa sono, sì, necessari; tuttavia, il principale problema che devono affrontare non è il fabbisogno di nuova capacità produttiva, ma il drastico calo della domanda. La misura quindi è inadeguata rispetto alla odierna collocazione nel mercato delle imprese, alla loro capacità di sviluppo e al calo di produttività dovuto al calo della domanda.

Per quanto riguarda l'occupazione, la Relazione previsionale e programmatica corregge i dati del DPEF e sostanzialmente presenta un quadro meno peggiorativo in merito alla riduzione dell'occupazione. È comunque una situazione preoccupante e soprattutto non destinata a risolversi nel breve periodo. La sensazione è che questo dato sia destinato a

salire, visto che le vere conseguenze della crisi ancora non le abbiamo toccate con mano.

La crisi di liquidità e la mancata concessione di credito alle piccole e medie imprese da parte delle banche, con l'aggravio di una domanda aggregata che stenta a risollevarsi, produrranno come conseguenza la chiusura di molte attività imprenditoriali e l'inevitabile aumento delle persone disoccupate. I dati presentano in particolar modo un aumento della disoccupazione al Sud di circa un 12 per cento nel 2009. Il ministro Tremonti ha annunciato nei giorni scorsi la prossima attuazione di alcune misure a sostegno del Mezzogiorno, tra cui la previsione di una fiscalità di sviluppo, oltre alla predisposizione di una banca del Sud che possa reimpiegare i depositi accolti nelle aree sottoutilizzate. Il tema della fiscalità di vantaggio (di questo il ministro Tremonti è assolutamente consapevole, visto che ha corretto il tiro abbandonando l'idea della fiscalità di vantaggio e parlando piuttosto della defiscalizzazione dei depositi bancari al Sud, formula molto generica e ambigua, di cui non si comprende oggettivamente la reale portata) ancor prima di divenire argomento di probabili obiezioni da parte dell'Unione europea sarà sicuramente oggetto del boicottaggio imposto dalle immancabili perplessità della coalizione di Governo.

Inoltre, il provvedimento sullo scudo fiscale, definitivamente approvato alla Camera, contiene una serie di elementi fuorvianti e di indubbio cattivo gusto, ai limiti della decenza, come l'introduzione della protezione per chi usufruisce della misura della tutela contro reati gravissimi come il falso in bilancio. Il ministro Tremonti, nonostante abbia ormai la propensione nei suoi discorsi ad enunciare l'applicazione dei principi dell'etica in economia e il loro valore salvifico, con allusioni al fatto che il buon funzionamento delle regole dell'economia anche in sintonia con il Santo Padre deve essere teso a costituire un sistema che funga da strumento che trasporta nel mondo i valori e i principi etici, non si è accorto verosimilmente che tutto ciò che fino ad oggi ha detto si scontra in maniera violenta ed evidente con i principi «etici» contenuti nel cosiddetto scudo fiscale. Non si spiega altrimenti, in questo contesto, il concepimento di una norma salva evasori, che all'inizio era stata disconosciuta dal Governo, poi introdotta attraverso un emendamento sul quale successivamente alla Camera è stata posta la fiducia.

Sul lato della spesa, non va trascurato l'aumento della stessa per beni e servizi, stimato in quasi 7 miliardi, un valore inconcepibile in un periodo ad inflazione quasi zero come quello attuale. In questo contesto credo che anche il fallimento dei Tremonti *bond* sia testimonianza della circostanza che le misure predisposte dal Governo evidenziano più la voglia di una propaganda, di andare sui giornali, che l'idea concreta di produrre effetti positivi. È un modo di tirare a campare, di sperare che la crisi si risolva da sola e che, una volta risoltasi da sola senza conflitti sociali e senza perdita di consensi nei sondaggi da parte del Governo, si possa tornare a ragionare sulle questioni. Tuttavia, tutto questo tempo sarà tempo perso rispetto a questioni centrali che, se affrontate oggi, renderanno competitivo il no-



stro Paese rispetto agli altri Paesi europei; se non affrontate, così come sta avvenendo, allontaneranno l'Italia dalla competizione con Paesi come la Germania e la Francia che, grazie alle riforme strutturali che in passato hanno fatto, alla loro dotazione infrastrutturale e alla loro capacità di governo dei processi economici, oggi si trovano in condizioni migliori per uscire dalla crisi.

Si tratta di temi che abbiamo affrontato anche nella nostra proposta di risoluzione, signor Presidente; temi che da sempre sosteniamo debbano essere oggetto di misure da parte del Governo: intanto, per quanto riguarda le politiche per la famiglia, e in particolar modo per il quoziente familiare, che è la migliore riforma che vi possa essere del sistema del welfare; poi, per quanto riguarda la riforma del sistema pensionistico e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Tutto ciò si dovrebbe realizzare attraverso una politica di contenimento della spesa e del debito che non sia né occasionale né improvvisata, considerato che il calo delle entrate, al di là di una crescita o meno della spesa pubblica, testimonia uno squilibrio tale per cui la spesa non è sotto controllo. Quando ciò accade, alla fine il conto lo paga il cittadino contribuente, o attraverso la tassazione occulta o attraverso l'inefficienza complessiva del sistema dello Stato, e in questo contesto il conto lo pagano i soggetti più deboli, cioè le famiglie italiane monoreddito e le persone disoccupate, soprattutto quelle del Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD e della senatrice Poli Bortone*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, chiunque viva e conosca la realtà di tutti i giorni non ha bisogno di dare la giusta interpretazione ai dati, alle cifre, ai saldi contenuti nella Nota di aggiornamento al DPEF per comprendere che la crisi sta tuttora colpendo duramente il nostro Paese. Questa verità non è un'invenzione di un'opposizione anti italiana o di una piazza faziosa, né è un'invenzione dell'opposizione aver sostenuto sin dai primi provvedimenti del 2008 – e ripetuto oggi sino alla paranoia – che è stato irresponsabile prima e lo è ancor di più ora sottovalutare di questa crisi gli effetti negativi sull'occupazione, sui redditi bassi, sul risparmio delle famiglie frutto di sacrifici e non di speculazioni, sulle imprese in lotta per la sopravvivenza, costrette prima a licenziare e poi a chiudere.

È una realtà i cui dati esatti nella loro intensità e durata nel tempo ancora sfuggono a molti, così come di certo sfuggono al Governo che, in un'ennesima occasione perduta, si ostina a non prevedere al momento alcun ulteriore intervento, né sulle politiche di bilancio, né sulle risorse impegnate e neanche sui saldi, dopo il confuso e contraddittorio intervento avviato con il decreto-legge anticrisi dell'estate scorsa. Oggi il Governo, a nostro giudizio per insipienza e mancanza di coraggio, si limita a preve-

dere solo un leggero ritocco per il 2010, anno che dovrebbe prevedere, secondo le sue previsioni, sistematicamente sbagliate, un saldo in leggero miglioramento.

Ci è stato ripetuto che quella varata dal Consiglio dei ministri dovrebbe essere una finanziaria superleggera senza manovra, che mobilita nel triennio poco più di 3 miliardi di euro in soli tre articoli e relative tabelle, che si limitano ad integrare con il 2012 la manovra biennale varata nell'estate del 2008. Dunque, zero tagli e zero tasse ha dichiarato il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti. Noi aggiungiamo: zero idee, zero proposte, zero azioni risolutive. Non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo accettare che si cerchi di far credere agli italiani quanto si vuole ostinatamente far apparire da una lettura distorta dei dati contenuti in questa Nota di aggiornamento, aggravati da un ottimismo mediatico e da una pratica economica illusionista, diventata ormai abile nello spostare sempre le stesse risorse. Quello che per la stragrande maggioranza dei Paesi passerà alla storia come la crisi più grave e devastante dal dopoguerra ad oggi, per Berlusconi e Tremonti è stata invece la crisi più rapida, più veloce, più indolore, un vero miracolo italiano. Prima la crisi non esisteva e oggi si parla già della ripresa, come si evince a pagina 1 del DPEF di luglio. Ricordo che eravamo in piena crisi economica ed il Governo affermava (sue testuali dichiarazioni): «Negli ultimi due o tre mesi si sono ripetuti segnali non negativi per l'economia mondiale e per quella italiana». Poi, ancora, nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, a pagina 3, mentre le imprese chiudono i battenti e le cronache ci parlano di operai disperati sopra i tetti e di pensionati che rubano ai supermercati perché non hanno soldi per arrivare a fine mese, il Governo dichiara: «In estate il clima economico è nettamente migliorato».

Non vogliamo accettare questi toni, visto che in questa recessione abbiamo finora perso 562.000 posti di lavoro, ed è un conto probabilmente destinato a peggiorare nei prossimi mesi, considerato che l'occupazione reagisce sempre con ritardo all'andamento dell'economia e visto che molti lavoratori hanno già esaurito la durata massima dei trattamenti di cassa integrazione. Non possiamo farlo per le imprese, per quei 4.320.000 imprenditori alla guida di aziende con meno di 20 addetti che occupano circa 10 milioni di lavoratori, il 52 per cento del totale degli occupati. Si tratta di piccole e medie imprese che chiedono meno burocrazia, meno tasse, più credito e vogliono che i banchieri facciano semplicemente il loro vero mestiere e che, invece di trincerarsi dietro l'alibi dei numeri per poi dire un no, guardino i loro progetti, la loro volontà di intrapresa, la loro credibilità; vogliono soprattutto che il Governo non perda una sola ora nell'attivare tutte le procedure necessarie affinché agli impegni presi seguano i fatti. Signor Vice Ministro, in questa crisi drammatica il fattore tempo diventa decisivo e di tempo se ne è perso già abbastanza!

Non possiamo farlo per il Mezzogiorno dove, dopo gli annunci lanciati dal Governo, non si è fatto nulla, o meglio si sono spostate risorse dal Sud verso il Nord come sta dimostrando la tragicomica ripartizione

delle risorse economiche dei fondi FAS. Il rapporto SVIMEZ, presentato il 16 luglio scorso, nel confermare che il divario tra le due Italie non solo non è stato eliminato ma in un certo modo si è aggravato, ha avuto se non altro la capacità di svegliare le forze politiche del centro-destra sulla questione meridionale, anche se le reazioni cui abbiamo assistito sono state quanto meno improvvisate. Si è parlato di ritorno delle gabbie salariali, di banca del Sud, di partito del Sud, di piano Marshall per il Sud e chi più ne ha più ne metta.

Un fatto è certo: di fronte alla recessione tutti i Governi hanno modificato i loro programmi e l'Europa sa bene che i piani anticrisi in qualche modo hanno dei costi e vanno finanziati. Nel nostro Paese la finanza creativa è riuscita a far pagare gli interventi anticrisi alle aree più deboli e ha puntato per far cassa nell'immediato su operazioni vergognose, come il rientro anonimo ed agevolato di capitali accumulati illegalmente all'estero, lasciando intatta l'imposizione sui redditi da lavoro e non toccando la leva fiscale. Gran parte dei Paesi europei ha varato manovre anticrisi basate su stimoli fiscali: lo hanno fatto la Spagna, la Francia e la Germania. L'Italia è in buona compagnia, perché insieme a Cipro, alla Grecia e alla Slovacchia è rimasta ferma su questo fronte.

Dopo lo scudo fiscale, signor Vice Ministro, diventa difficile, assurdo ed ingiusto spiegare ad un povero pensionato con un reddito di 500 euro al mese di dover contribuire alle spese dello Stato con una aliquota, con le imposte indirette, di circa il 20 per cento del proprio reddito. È difficile spiegarlo ad un modesto lavoratore dipendente, che contribuisce con oltre il 40 per cento con le imposte dirette, rispetto a chi percepisce redditi di capitale di decine di milioni di euro all'anno e paga le imposte con un'aliquota che può essere anche inferiore al 14 per cento. Non dobbiamo farlo per le famiglie, per garantire loro un reddito familiare almeno decoroso, visto che nella nostra società sempre più frequentemente dobbiamo fare uso di un nuovo vocabolo, di una nuova terminologia, quella cioè della esclusione sociale, quella della nuova povertà, che non è solo monetaria, ma è riferita all'esclusione di un pieno godimento nella propria vita individuale e familiare dei diritti sociali e politici.

Su questa linea di indirizzo si basava la cosiddetta strategia di Lisbona 2010, che avrebbe dovuto portare tutti i Paesi europei, e l'Italia tra questi, verso una piena e completa inclusione sociale. Avrebbe dovuto, perché il 2010 ormai è arrivato e la piena e completa inclusione sociale è svanita da questo orizzonte temporale. Certo, per colpa della crisi, ma anche per una politica rinunciataria; infatti, se al posto del gioco delle tre carte con i fondi FAS o di spendere miliardi con Alitalia, SCIP 2, Ponte di Messina, o spendere e spandere chiacchiere con Robin tax e Tremonti *bond*, la politica avesse realmente impiegato risorse per dare lavoro al Sud, alle famiglie, alle piccole imprese, oggi ci sarebbero meno disoccupati, meno malessere sociale.

Signor Presidente, potremmo riassumere le ragioni del nostro voto contrario alla politica economica di questo Governo in queste poche parole: «Le due metà del mondo tremontiano, il filosofo dell'economia e

il furbetto del governino, sono in guerra e divise da un astio che la pratica del potere non placa, anzi di giorno in giorno accentua. Bisogna riconciliare Giulio con Tremonti, il moralista con il manovratore di scudi fiscali, il fustigatore della mala finanza con il Ministro che piace ad evasori, truffatori e falsificatori di bilancio aziendale». Queste parole, signor Presidente, signor Vice Ministro, non sono di Antonio Di Pietro, del tribunizio Antonio Di Pietro, come è stato apostrofato in alcuni casi. Non sono parole dell'eversivo Gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori. Non sono le parole di una piazza aizzata e scalmanata. Sono semplicemente le giuste, attente e serene critiche della rivista «Famiglia Cristiana». (*Commenti dai Gruppi PdL e LNP*). Piaccia o no, sono queste. Forse... (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Collegli, lasciamo che il senatore Mascitelli possa concludere il suo intervento.

MASCITELLI (*IdV*). Forse il direttore di «Famiglia Cristiana» verrà fatto dimettere nelle prossime settimane. Forse si scoprirà...

PRESIDENTE. Collega Mascitelli, ha già sforato di due minuti.

MASCITELLI (*IdV*). Sto concludendo, Presidente.

Forse verrà fatto dimettere. Ma questa è un'occasione perché il Parlamento e la sua maggioranza si riappropriino della propria funzione di indirizzo e di controllo, perché gli umori e i sentimenti espressi in queste riflessioni, i sentimenti e gli umori del nostro Paese, stanno cambiando. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MORANDO (*PD*). Sono due interventi che manca il relatore!

PRESIDENTE. Mi dicono che il relatore sta per arrivare in Aula. Abbiamo anche fatto avvertire il Presidente della Commissione di raggiungerci.

MORANDO (*PD*). È una cosa mai vista!

PRESIDENTE. Lo abbiamo già censurato.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per il Gruppo della Lega Nord, anticipando che il relatore ha ben illustrato i contenuti di questo provvedimento e tutti gli aspetti positivi legati ad uno scenario che è in continua evoluzione. Su questo abbiamo anche sentito ieri il ministro Tremonti, e in sede di replica il vice ministro Vegas, in maniera molto puntuale e precisa.

Noi rileviamo che vi è l'impegno del Governo a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica in un contesto assolutamente difficile, nonché in un contesto internazionale molto complesso ed interconnesso, nel quale ovviamente non ci siamo estraniati e stiamo facendo un'azione assolutamente positiva e propositiva.

Non è mai successo, a mia memoria, come accaduto nel contesto di questa crisi internazionale, che addirittura alcuni Paesi abbiano dovuto dichiarare o stiano dichiarando un *default*, un fallimento di Stato se non coperti da importanti contributi del Fondo monetario internazionale e di altri Paesi. Sicuramente in Paesi più piccoli rispetto al nostro – penso all'Islanda, ad alcuni Paesi degli Emirati Arabi, a Dubai, a Paesi con valori di crescita di PIL importanti come ad esempio l'Estonia negli ultimi anni – la fortissima crisi, se non coperta da importanti contributi internazionali, avrebbe portato a situazioni complesse, che già stanno vivendo se non addirittura tragiche. In quei Paesi, infatti, si sono avute ovviamente tensioni sociali di grande rilievo che invece in Italia, per un'attenta politica di stabilizzazione e di controllo portata avanti dal Governo, non si sono verificate. Questo l'abbiamo sempre riconosciuto ed intendiamo assolutamente ribadirlo.

L'obiettivo che l'attuale Governo sta perseguendo è quello di non tagliare i servizi ai cittadini, ovviamente chiedendo al sistema Paese di far fronte ad una crisi internazionale, come già detto, di grandissima portata. Siamo ovviamente consapevoli che nei prossimi anni, nel prossimo decennio, vi sarà una grande sfida internazionale, in particolare dei Paesi industriali, che dovranno realizzare massicci aggiustamenti dei propri conti pubblici per riequilibrare un debito che è esploso e che effettivamente, in termini complessivi, risulta essere molto elevato per la crisi globale. Siamo consapevoli, inoltre, della necessità di arrivare ad un avanzo primario anche importante per poter ridurre il *deficit* pubblico ed arrivare a un debito inferiore, non soltanto al 100 per cento del PIL, ma anche ai valori molto più bassi di qualche decennio fa, prima che fosse portata avanti una finanza assolutamente esagerata per le capacità del Paese, che poi ha condotto ai risultati che stiamo ora vivendo.

Desidero riallacciarmi alle espressioni del collega Legnini, il quale ha criticato duramente la manovra finanziaria e la politica del Governo, che invece, a mio avviso, è una politica di saggezza, di equilibrio e di stabilità, rilevando che probabilmente per questa crisi, scoppiata improvvisamente all'inizio dell'attività di questo Governo e di questo Parlamento, stiamo pagando il prezzo di una gestione, nella scorsa legislatura, da parte del centrosinistra assolutamente deficitaria e pericolosa. Essa non solo è stata bocciata dai cittadini, che sono il giudice supremo dell'attività politica, ma ha anche trovato riscontro nella crisi che abbiamo subito e nella condizione del sistema economico pubblico di non poter far fronte alle necessità. Quindi, non accettiamo critiche, ed anzi, il fatto che vi sia un voto negativo dell'opposizione vuol dire che stiamo andando nella direzione giusta, visto che quello che ci è stato insegnato in passato è stato assolu-

tamente negativo e deficitario. Ciò – ripeto – ci conforta nella convinzione che ci stiamo muovendo nella giusta direzione.

Bisogna pensare, naturalmente, ad una strategia per uscire dalla situazione in cui ci troviamo. Si può cominciare a ragionare, ovviamente con prudenza, per non vanificare gli effetti positivi del rilancio che sta avvenendo nel sistema italiano, europeo ed internazionale e quindi per non arrestare il processo di uscita dalla crisi già intrapreso; si tratta quindi di non abortire una ripresa, ancora sicuramente fragile, ma che non può che essere tale. Ovviamente, la grande strada che dovrà essere intrapresa – in proposito ci sono già stati dei passaggi importanti – è quella delle riforme strutturali. Ciò riguarda sicuramente il federalismo in tutte le sue forme, da quello fiscale, già approvato, ma dovremo parlare anche di federalismo di tipo costituzionale ed altro. Pensando a cosa? Ad una manovra importante sul taglio dei costi, come ben rilevato dal relatore, secondo una linea seguita da tutti gli altri paesi industrializzati. Di ciò sono sicuramente consapevoli il Governo e il Parlamento e su questo ci stiamo muovendo con delle manovre sicure e certe. È ovvio che in questa fase bisogna, come dicevo prima, tenere saldo il sistema per non cadere in quei *default* che ho già citato e che abbiamo evitato.

Su questa politica esprimiamo il nostro voto favorevole: confermiamo il sostegno al Governo per continuare sulla strada intrapresa, che è quella che vogliono gli italiani. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Esposito*).

GIARETTA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, non entro nel merito degli aggiustamenti al margine che la Nota di aggiornamento introduce in alcune grandezze macroeconomiche, del resto non sempre adeguatamente motivati, come segnala il nostro Servizio del bilancio. Ci interessa invece esprimere un giudizio politico sintetico.

Il Documento conferma la linea per noi profondamente sbagliata adottata dal Governo – in modo elegante, tutto sommato, confermata ora dal vice ministro Vegas –cioè non fare nulla in attesa che passi la notata. È una linea doppiamente sbagliata. È sbagliata perché non si tratta di una parentesi in un processo di crescita, ma di un profondo mutamento dentro l'economia globalizzata. Nulla sarà più come prima dal punto di vista delle opportunità dei mercati, delle ragioni di scambio e delle opportunità geopolitiche per il sistema Paese e per le nostre imprese. È poi sbagliata, perché le conseguenze sociali, in termini di perdita di lavoro, si prolungheranno ben oltre il punto di inversione della congiuntura. Naturalmente per riempire questo vuoto di azione si possono introdurre all'opinione pubblica varie distrazioni. Si fa una polemica contro gli economisti, incapaci di prevedere l'evoluzione futura: ma se noi volessimo fare una polemica sul punto, quante cifre potremmo indicare, tra quelle date da

questo Governo, dimostratesi nel tempo completamente inaffidabili? Oppure ci si addentra in una sorta di estetica della legge finanziaria e se ne magnifica la natura *light*. Ma le finanziarie, lei c'insegna, vice ministro Vegas, non vanno giudicate in base all'estetica, ma in base alla capacità di approntare in modo efficace la necessità di riorganizzare la priorità della spesa, le politiche di sviluppo e la tenuta dei conti. Non c'è nulla di più leggero del nulla, ma il nulla è, appunto, la rinuncia all'azione virtuosa e coraggiosa.

In ogni caso, le cifre della Nota di aggiornamento confermano alcune evidenti verità. Intanto, una prima promessa mancata, perché la pressione fiscale sale ancora, con il picco del 43 per cento del PIL, diminuendo a fine quinquennio – a fine quinquennio, in cinque anni! – di soli sei decimi di punto. È vero, è difficile, vice ministro Vegas, intervenire in un momento di crisi, ma voi avete fatto questa promessa irresponsabile. La pressione fiscale è più elevata di quella lasciata in eredità dal nostro Governo, ma con una differenza: avete aggravato le diseguaglianze. Infatti, i redditi più bassi non hanno avuto alcun alleggerimento, mentre quelli più alti parecchi, a partire dal regalo dello scudo fiscale, in base al quale il contribuente disonesto paga meno di un quinto di quello che paga un risparmiatore che ha tenuto i soldi in banca, al servizio del Paese, o di un lavoratore che, dopo una vita di lavoro dipendente, sulla sua liquidazione continua pagare il 27 per cento.

In secondo luogo, la spesa pubblica corrente continua a crescere in assoluto ed in percentuale rispetto al PIL (più 2,4 punti), pur avendo potuto usufruire di un forte calo delle spese di servizio del debito. Si tratta pertanto della seconda promessa mancata, poiché non c'è alcuna azione di riqualificazione della spesa né di un suo orientamento verso l'investimento.

In terzo luogo, inevitabilmente si deteriora gravemente l'equilibrio di bilancio, e il rapporto debito-PIL tocca il vertice del 115,1 per cento, con un incremento di quasi 10 punti in un anno, nonostante si sia potuto usufruire di un forte risparmio nel servizio del debito (oltre 6 miliardi di euro). Ma fino a quando potremo contare su un costo del denaro così favorevole? Soprattutto, il debito cresce non per finanziare attive politiche di sviluppo capaci di generare crescita più elevata, ma per automatismi che il Governo non riesce a contrastare. Del resto, nella legge finanziaria presentata dal Governo – ne parleremo tra alcuni giorni – non c'è nulla che dia attuazione, non alle nostre proposte, ma ai tanti annunci che il Governo ha fatto nel dibattito estivo. Dov'è il piano per il Mezzogiorno? Dove sono le politiche attive per il lavoro e gli interventi promessi per la contrattazione di secondo livello, le politiche infrastrutturali, le politiche sociali, gli investimenti qualificati delle imprese? Si tratta di politiche che avevate dichiarato sarebbero state realizzate con la finanziaria. Tutto resta appeso alla lotteria dello scudo fiscale, e in questo modo si commette un terzo grande errore, perché se c'è qualcosa di cui hanno bisogno imprese e famiglie in un momento di crisi è di un quadro di certezze: il primo dovere del Governo, in un momento di perturbazione, è offrire e vendere sta-

bilità. Il Governo sceglie invece di vivere alla giornata affermando che comunque l'economia incomincia a muoversi. Ce ne rallegriamo e speriamo di tutto cuore che questi timidi segnali si rafforzino. Resta però il fatto che, nei primi sei mesi dell'anno, l'Italia ha fatto segnare il risultato peggiore di tutto l'Occidente in termini di calo del PIL con un meno 5,9 per cento rispetto a una media europea di meno 4,5 per cento. Resta il fatto che i dati sull'occupazione registrano una perdita di quasi 400.000 posti di lavoro e tutte le previsioni indicano che è un'emorragia che continuerà. Resta ancora il fatto che la cassa integrazione è cresciuta di oltre l'800 per cento in un anno. Sarà un bene se ci muoveremo più velocemente, ma dobbiamo risalire un fosso molto più profondo.

A nostro avviso, è questa la profonda contraddizione del Governo: il ministro Tremonti, nella sua versione letteraria, quando scrive, o nella solennità dei vertici internazionali, richiama giustamente il fatto che stiamo vivendo un passaggio d'epoca e che bisogna correggere gli eccessi del mercatismo (di cui naturalmente nel mondo è stata alfiere la destra, non certo la sinistra) e sottolinea che c'è una svolta strutturale da affrontare. Ma, quando fa il Ministro, dimentica tutto ciò e rinuncia ad impostare una politica economica coraggiosa; spera che aspettare sia sufficiente. Io apprezzo sinceramente le parole che il Ministro ha pronunciato ieri sulla necessità di essere prudenti nel valutare l'entità e la stabilità della ripresa e sono consapevole della difficoltà del suo lavoro. Bisognerebbe però che quando siamo noi a ricordare che occorre essere prudenti non ricevessimo gli insulti di un Presidente del Consiglio a corto di argomenti.

Vorrei poi sottolineare che esiste una certa differenza tra la virtù della prudenza ed il vizio dell'ignavia. Il nostro Paese era affetto da una sindrome da bassa crescita prima della crisi e non c'è nessun automatismo che possa riportarci a crescere più velocemente degli altri. Anzi, il quadro competitivo è molto più complicato. Qui il Governo rinuncia incomprensibilmente a misurarsi con l'attuazione di riforme coraggiose, ad incoraggiare e sostenere i nostri imprenditori, a riorientare il sistema produttivo. Faccio un solo esempio: nei giorni scorsi il Governo francese di centrodestra ha finanziato un piano, per 4 miliardi di euro, per mettere in circolazione 2 milioni di veicoli elettrici al 2020, finanziando tutta la filiera, dalla ricerca alla produzione, alla rete dei servizi. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, non credo che il senatore Giaretta possa continuare in queste condizioni.

GIARETTA (*PD*). Io continuo benissimo.

PRESIDENTE. Ma lei non parla soltanto per sé, parla anche per chi la vuole ascoltare, e coloro che non vogliono ascoltarla dovrebbero smettere di fare questo chiasso!



GIARETTA (*PD*). Ma io sto pensando ai molti radioascoltatori che ci sentono, con maggiore curiosità e attenzione forse di chi è pagato per stare qui. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Come dicevo, mentre il Governo francese fa questo, noi ci attardiamo a pietire in sede europea, senza alcun successo, modifiche peggiorative degli accordi sul clima, dopo che all'Aquila abbiamo detto che prenderemo impegni più rilevanti. Alla fine, in Francia vi sarà una industria automobilistica ammodernata e noi staremo a piangere. È la differenza tra un Governo che governa e un Governo che aspetta che passi la notte. Eppure è un Governo di centrodestra! Ma per far tornare la luce occorre unire le migliori energie, occorre aiutare gli innovatori, occorre sul serio essere riformatori con gli atti, piuttosto che con gli annunci.

Abbiamo avanzato alcune proposte e può darsi che siano trite: se non verranno mai adottate continueremo a ripeterle, perché pensiamo possano essere utili per il Paese. Un senatore della Lega Nord ha detto che loro non accettano critiche, ma il nostro dovere è muovere critiche e avanzare proposte, e sta alla saggezza di chi governa giudicarle e accoglierle. Quello che è certo è che qui, atti nella direzione giusta non se ne vedono. Per questo voteremo contro la proposta di risoluzione avanzata dalla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Commenti del senatore Gramazio*).

ESPOSITO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO (*PdL*). Signor Presidente, signor vice ministro Vegas, onorevoli colleghi, inizio il mio intervento dichiarando da subito che il Gruppo del PdL del Senato darà il proprio pieno sostegno al Governo, votando a favore della proposta di risoluzione a prima firma Gasparri sulla Nota di aggiornamento al DPEF: pieno sostegno al Governo e all'impegno che in questi mesi è stato profuso dall'Esecutivo, in una crisi finanziaria ed economica di grandi dimensioni come quella che stiamo vivendo, e che secondo molti indicatori va verso una graduale e gracile ripresa.

Tutte le regole economiche, finanziarie e di bilancio degli anni passati in questi mesi sono saltate, portando ad una crisi di dimensioni planetarie. I risultati del Governo Berlusconi sono sotto gli occhi di tutti, e la strada intrapresa nei mesi scorsi per la soluzione della crisi, con interventi a favore dell'impresa privata e degli ammortizzatori sociali, è stata giusta e lungimirante. Il Governo ha cercato di garantire le condizioni di stabilità per la finanza pubblica e il contenimento della spesa pubblica; ha agito al fine di salvaguardare il sistema creditizio ed il risparmio delle famiglie, di sostenere i redditi e i consumi, di estendere e rifinanziare gli ammortizzatori sociali, di potenziare e accelerare gli investimenti pubblici, di incentivare gli investimenti privati.

La Nota di aggiornamento al DPEF che oggi è in discussione è un'ulteriore conferma che l'impostazione degli strumenti legislativi, delle ma-

novre finanziarie e dei decreti collegati al bilancio è stata corretta. Gli elementi emersi dalla discussione di questo documento ci danno conferma del miglioramento nell'ultima parte dell'anno in corso. Certo, la pesante situazione relativa all'interscambio con l'estero rappresenta l'elemento centrale per comprendere la determinante più volatile, affianco agli investimenti ed all'occupazione, che causa la flessione del PIL.

Chiara è anche la situazione internazionale. La crisi è essenzialmente connessa ad un pesante squilibrio delle reali partite correnti e al deficit degli USA, sterilizzati per anni da una finanza creativa senza controllo. D'altronde tutto ciò ci è molto chiaro. Se questa è, in estrema sintesi, la diagnosi, molta meno chiarezza sulle prognosi vedo da taluni proporre, anche in questa Aula, in contrapposizione con l'azione del Governo.

Il riequilibrio dell'economia reale sarà ovviamente graduale, come è inevitabile che sia. Lo conferma anche l'ultimo rapporto del Fondo monetario, quando sottolinea che la recessione mostra segni di aver toccato il fondo, ma aggiunge anche che la ripresa rimarrà lenta e fragile. Pensare dunque che questa maggioranza sia responsabile, da un lato, di un calo della domanda estera è evidentemente una polemica strumentale. E, sicuramente, dall'altro lato, non possiamo uscire dalla crisi con una ulteriore e semplice espansione del deficit pubblico. Reclamare maggiore spesa pubblica significa guardare a questa crisi con impostazioni tradizionali, con lo sguardo rivolto all'indietro, a regole saltate con la crisi di questi anni. E allora notiamo la singolare contraddizione delle critiche al nostro operato: ci si accusa di non adottare misure anticicliche di politica economica, nonostante proprio la spesa corrente del quadro programmatico torni a crescere nelle sue rigide determinanti nel 2010 e nel 2011. Da un lato, ci accusate che la nostra politica di bilancio sarebbe prociclica e, dall'altro, ci additate la situazione dei conti pubblici che peggiora per effetto del calo della crescita. La realtà è che il Governo sta usando la necessaria cautela e prudenza.

Imbobcheremo la fase di miglioramento senza deteriorare la finanza pubblica oltre il limite di sopportazione dato dalla credibilità del Paese sui mercati finanziari internazionali. Troppo spesso, anche in questa Aula, si tende a ragionare con il metro del passato, in anni in cui era ritenuta sostenibile qualsiasi espansione del debito pubblico e confidando soprattutto sulla certezza che il debito era sottoscritto dai risparmiatori privati interni.

Questo non è più così: ormai da molti anni, circa la metà del nostro debito pubblico è collocato all'estero. A questi mercati dobbiamo rendere conto ogni giorno, ogni ora che passa. Misure espansive unilaterali rischierebbero oltretutto di allargare il famoso «effetto di spiazzamento» del settore privato.

Non appena il miglioramento congiunturale ce lo permetterà, dovremo riprendere la nostra strada maestra, la riduzione del livello della pressione fiscale, e dovremo agire gradualmente sulla nostra spesa pubblica. Quando il fisco è già tanto pesante, infatti, piuttosto che creare deficit aggiuntivo nel breve termine è meglio pensare a tagliare le tasse in

maniera incisiva. Le risorse provenienti anche dallo scudo fiscale ci consentiranno di finanziare ulteriori interventi anche più strutturali.

Dopo gli interventi congiunturali attuati con i decreti anticrisi e il rifinanziamento della CIG, guarderemo al prossimo futuro e dovremo accelerare la ripresa che si profila già all'orizzonte.

Con responsabilità dobbiamo allora confrontarci con i ritardi strutturali storici del Paese, quelli che vanno ben oltre questa recessione e che dipendono dal basso potenziale di crescita dell'economia. Queste sono scorie antiche di decenni di consociativismo che ci hanno ostacolato nella nostra azione per cambiare l'Italia. Occorre rilanciare la produttività e il differenziale di competitività del Paese. Per questo, dobbiamo agire con molta più forza per affrontare gli impedimenti strutturali alla crescita che gravano sull'economia italiana.

Dobbiamo proseguire anche nelle liberalizzazioni. Con il cosiddetto collegato energia, abbiamo segnato un importante passo in avanti; sono certo che ne seguiranno molti altri. Dobbiamo farlo con una attenzione particolare al Sud. La discussione delle mozioni sul FAS, fatta in questa Aula, ci ha ricordato, ove necessario, quanto sia difficile fare impresa nel Sud. Tornare a crescere per il Mezzogiorno è una questione nazionale. Ben venga dunque una cabina di regia che coordini i mille rivoli delle risorse aggiuntive, sia nazionali che comunitarie, ed una fiscalità di vantaggio estesa che veda prioritariamente una contropartita di tipo occupazionale da settori quali il turismo, l'agricoltura e l'industria. Chiaramente tutto ciò in accordo con gli altri Paesi europei.

Avviandomi alla conclusione, vorrei ringraziare tutti i senatori intervenuti, e in particolare il senatore Pichetto Fratin, per il PdL, il relatore Massimo Garavaglia ed il vice ministro Vegas, per i contributi dati, sia in Commissione sia in Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Non smarriamo la rotta dei nostri ideali, non cadiamo nella trappola del pessimismo, non facciamoci deviare dalle polemiche strumentali. La crisi economica resta seria. L'Italia ce la può fare se ci concentriamo su pochi obiettivi prioritari unendo tutte le intelligenze produttive e politiche.

Per tutti questi motivi, e per gli obiettivi che abbiamo di fronte, votiamo a favore della proposta di risoluzione, votiamo a favore della ripresa. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Gasparri, Quagliariello, Bricolo, Pistorio e Azzollini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	263
Senatori votanti .....	262
Maggioranza .....	132
Favorevoli .....	139
Contrari .....	123

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione nn. 1, 2 e 4. L'esame della Nota di aggiornamento è così concluso.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, saranno rese all'Assemblea all'inizio della seduta pomeridiana.

#### **Discussione del disegno di legge:**

***(1773) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (Relazione orale) (ore 10,56)***

***Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1773.

Il relatore, senatore Pastore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento è molto semplice, anche se è collegato ad una vicenda tragica che stiamo ancora vivendo sulla pelle degli aquilani e degli abruzzesi e che ha impegnato, impegna ed impegnerà l'intero Paese. Si tratta del rinvio ulteriore del termine per le elezioni amministrative in Provincia dell'Aquila all'ordinario turno del 2010. Ricordo ai colleghi che con il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito in legge dal Parlamento, fu stabilito che tutte le elezioni amministrative sia nei Comuni, che nel territorio della Provincia dell'Aquila fossero rinviate ad un giorno, da stabilirsi dal Ministero dell'interno, tra il 1° novembre ed il 15 dicembre di quest'anno.

Il Governo ha pertanto ritenuto (proprio perché siamo in una fase ancora fortemente emergenziale, per evitare che il «generale inverno», come è stato definito in altri contesti, possa piombare su una popolazione ancora «attendata» e fare in modo che la stessa possa avere adeguato ricovero in case, casette, alberghi o comunque strutture più accoglienti di una tendopoli che la riparino dal freddo e dai disagi quotidiani) che in questo contesto – e la Commissione affari costituzionali, riconoscendo l'urgenza del provvedimento e votandolo nel merito, ha aderito a tale impostazione – fosse estremamente problematico procedere ad un turno elettorale specifico nella Provincia dell'Aquila. Impostare e svolgere una campagna elettorale richiede infatti una serie di attività sia da parte delle istituzioni pubbliche, che da parte dei partiti politici, con l'impegno di tutte le cittadine, che magari in questo periodo sono occupate a risolvere i pressanti problemi quotidiani che le assillano.

Voglio solo far presente, come curiosità, che nel provvedimento è previsto anche il ricorso al ballottaggio per un Comune della Provincia dell'Aquila, San Benedetto dei Marsi, perché nel turno elettorale del 2008 in quel Comune si realizzò un pareggio. In quel Comune si vota a turno unico, ma dopo un ricorso al TAR, confermato dal Consiglio di Stato, si è verificato che si è realizzato un perfetto pareggio. Il nostro Testo unico sulle autonomie locali prevede in materia elettorale che in questo caso si faccia luogo a un ballottaggio. La decisione finale del Consiglio di Stato è recente ed è citata nella relazione del Governo; è stata depositata il 2 aprile 2009. Quel Comune fu inserito appunto nel turno novembrino e adesso scivola nel turno ordinario. Certamente la situazione è singolare perché si arriverà al ballottaggio dopo due anni dal turno nel quale si è realizzato quel pareggio. Io ritengo che ricorrere alle elezioni solo per un Comune, quando tra qualche mese si tornerà a votare per l'intera Provincia, sia una scelta (sulla quale poi il Governo potrà pronunciarsi perché vi è un emendamento in questi termini) che potrebbe essere eccessivamente onerosa.

Infine volevo ricordare – come dicevo all’inizio – che sull’urgenza non vi è stata alcuna problematicità, che anche la parte emendativa è stata contenuta e di questo ringrazio tutti i colleghi della Commissione. C’è stata una correzione soltanto nel titolo del disegno di legge, che forma oggetto di un emendamento presentato dalla Commissione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Stefano. Ne ha facoltà.

DI STEFANO (*PdL*). Signor Presidente, credo che la relazione del collega Pastore sia stata sufficientemente esaustiva per una norma che non esito a definire di puro buon senso. Infatti, credo sia unanimemente riconosciuto da tutte le forze politiche e le principali istituzioni della nostra Regione, dell’Aquila in particolare, che a tutt’oggi, nonostante i lavori procedano con sollecitudine e con efficacia, risulterebbe ancora particolarmente complicato e complesso tenere una campagna elettorale, individuare le scelte delle candidature e tutto quello che comporta un processo elettorale in un contesto quale quello attuale, soprattutto in prossimità di una stagione invernale che dalle nostre parti, in particolare in questa Provincia, si presenta sempre particolarmente rigida.

È quindi giusto e sensato pensare ad un accorpamento con il turno naturale del 2010, previsto per la primavera. Però vorrei ricordare, a proposito di buon senso, quanto avvenne alcuni mesi fa quando, nel decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, poi convertito, si era previsto il rinvio della sola elezione nella Provincia dell’Aquila. Qualcuno aveva chiesto di rinviare tutto il complesso delle elezioni (amministrative, comunali e provinciali) dell’intera Regione Abruzzo e invece credo che il Governo fece bene – e oggi ne abbiamo la controprova – quando scelse e decise di limitare questo rinvio esclusivamente alla Provincia dell’Aquila perché nelle altre Province, come poi si è dimostrato, si è potuto tranquillamente effettuare la campagna elettorale, rinnovare a scadenza naturale gli organismi comunali e provinciali, senza dover fare un rinvio – come qualcuno aveva chiesto – che oggi inevitabilmente avrebbe prodotto un ulteriore rinvio.

Credo invece, come affermava il relatore, sia opportuno non sdoppiare qualche singola specifica tornata elettorale, a causa di accadimenti che prima ricordava, anche per una razionalizzazione del sistema e della campagna elettorale. Sarebbe a mio avviso non logico e non di buonsenso – lo ribadisco – magari far votare qualche Comune a novembre per poi richiamarlo alle urne a marzo per le provinciali. Un unico turno elettorale, unitamente alle altre amministrative che nella Regione Abruzzo si terranno nelle varie Province – c’è un capoluogo di provincia, come Chieti, dove si andrà a votare, ma ci sono anche altre realtà importanti – collegato a tutta la tornata elettorale della primavera prossima a livello nazionale credo sia la scelta più giusta e logica.

Voglio quindi riaffermare che oggi ci troviamo a deliberare su una norma di buonsenso che porta ad una razionalizzazione del sistema, che non comporta sconvolgimenti importanti ma che, spostando in avanti l'orologio elettorale di qualche mese, permetterà anche alla Provincia dell'Aquila di ritornare ad un sistema di *governance* e di campagna elettorale normale, in tranquillità e nell'assoluta serenità. Una serenità che è quanto mai necessaria, soprattutto in quella parte dell'Abruzzo, per affrontare invece le tante difficoltà che ancora ci attanagliano e sulle quali nei prossimi mesi, e purtroppo nei prossimi anni, dovremo concentrarci principalmente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, mi limiterò a poche considerazioni perché non vi è dubbio che la proposta contenuta nel disegno di legge al nostro esame, ovvero di un rinvio dei procedimenti elettorali per il rinnovo di organi elettivi di 51 Comuni nella Provincia dell'Aquila, sia una norma non solo ispirata al buonsenso ma soprattutto necessaria. Necessaria perché abbiamo sempre detto che la ricostruzione del cratere sismico sarà un'opera forse molto più dura, più difficile e più sofferta della stessa emergenza. Lo dicono i numeri drammatici.

Ieri, signor Presidente, era il 6 ottobre: sei mesi esatti sono passati dalla tragedia e i numeri che rappresentano quella realtà drammatica e devastata sono ancora molto presenti. Da quel giorno, da sei mesi, L'Aquila è stata colpita da 11.000 scosse sismiche; 31.974 persone sono tuttora assistite, 15.000 in alberghi, 9.000 in case private; 7.270 sono ancora allocate in 73 tendopoli. Sono numeri che parlano da sé e che fanno comprendere a tutta l'Assemblea che non vi sono oggettivamente condizioni umane, sociali e politiche per poter svolgere regolarmente e serenamente questo importante appuntamento elettorale.

Noi dell'Italia dei Valori abbiamo voluto cogliere anche questo momento per presentare all'attenzione dell'Aula un ordine del giorno che, sulla base della drammaticità della situazione, rivolge un appello e chiede un impegno al Governo su due aspetti che riteniamo dirimenti.

Il primo aspetto riguarda l'Abruzzo, che, insieme ad altre Regioni, è stato sottoposto dal Governo nazionale all'obbligo di un piano di rientro del debito sanitario a partire dall'11 settembre 2008, giorno in cui la Presidenza del Consiglio dei ministri ha commissariato la Regione. Era una Regione che già aveva alle spalle una situazione drammatica determinata dal fatto che un'intera Giunta regionale era stata sottoposta, per la prima volta nella storia della Repubblica, ad una sorta di custodia cautelare. Di fatto era stato decapitato un intero governo regionale, determinando quindi un immobilismo evidente nella programmazione della politica regionale e sanitaria. Per sei mesi, ed è giusto che sia stato così, si è in fondo atteso che il popolo abruzzese potesse determinare con la sua vo-

lontà la nuova Giunta regionale. Successivamente, dopo pochi mesi, il 6 marzo 2009, è intervenuta l'altra tragedia del terremoto. È evidente che una Regione che, come si è visto nella relazione della Corte dei conti depositata proprio in questi giorni, al pari di altre ha un bilancio regionale assorbito per l'81,8 per cento dal fondo sanitario non può assolutamente, in questa drammatica situazione di cui il Governo deve avere contezza e coscienza, fare onore al rispetto degli obblighi finali o intermedi di un piano di rientro del debito sanitario. È materialmente, tecnicamente, politicamente impossibile.

Ecco perché con l'ordine del giorno G100 chiediamo all'Aula di dimostrarsi particolarmente sensibile, e di votarlo nell'interesse della Regione Abruzzo, impegnando il Governo a rivedere, rivisitare, rimodulare il piano di rientro del debito sanitario. Ciò consentirebbe, già solo con il risparmio sugli interessi del debito sanitario, un recupero annuale di 90-100 milioni di euro rispetto agli interessi che vengono annualmente pagati e di poter utilizzare e liberare queste risorse per alcuni settori economici vitali, come l'attività turistica o artigianale, che hanno necessità, dopo una tragedia di queste dimensioni, di fondi e risorse. Questo è il primo punto ma anche il secondo punto dell'ordine del giorno è altrettanto importante e dimostra, nella sua proposizione, che noi abruzzesi non chiediamo assistenzialismo bensì un'attenzione razionale e una sensibilità necessaria rispetto a questa situazione drammatica.

Proprio perché non chiediamo assistenzialismo, proponiamo al Governo di poter riattivare quel processo di aziendalizzazione ospedaliera universitaria che riguarda due strutture universitarie ospedaliere dell'Abruzzo: L'Aquila, che ha una grande storia di maestri della medicina, e Chieti. È un processo di aziendalizzazione ospedaliera universitaria previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 517 del 1993; è un processo di aziendalizzazione ospedaliera universitaria già accolto e recepito con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2002 dal Governo Berlusconi; è un processo di aziendalizzazione che era stato recepito, nuovamente, con una legge regionale. Quindi, con riferimento alla sospensione che era stata determinata per evidenti ragioni di emergenza dal decreto-legge per l'Abruzzo n. 39 del 2009, indicando una sospensione *sine die*, proprio perché non si vuole l'assistenzialismo, chiediamo che tale sospensione venga interrotta il 31 dicembre di quest'anno e che dal prossimo 1° gennaio possa ripartire il processo di programmazione di una sanità di qualità, che riesca a creare poli di eccellenza utili e necessari nella Regione Abruzzo e al tempo stesso riorganizzare e riqualificare la spesa sanitaria.

Per noi, dunque, l'ordine del giorno G100 è estremamente importante. Devo sottolineare, peraltro, che esso non ha alcuna strumentalità o atteggiamento fazioso, perché quanto ho ripetuto in modo molto semplice oggi in quest'Aula è stato già espresso da diverse parti e componenti del mondo politico, universitario e medico abruzzese; è stato espresso anche da autorevoli esponenti del centrodestra abruzzese, a sottolineare che



in tale proposta non vi è alcuna faziosità né alcun atteggiamento strumentale.

Per tale motivo, chiedo a tutta l'Assemblea di esaminare con la dovuta attenzione e sensibilità l'ordine del giorno G100, presentato dal Gruppo Italia dei Valori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, il decreto-legge emanato dal Governo il 18 settembre scorso affronta una questione che, nella trattazione del provvedimento sul terremoto, noi avevamo già sottolineato.

### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 11,15)**

(*Segue LUSI*). Avevate espresso un parere contrario e l'emendamento proposto non è stato accolto. Ora si dà atto del fatto che il Governo ha positivamente cambiato idea al riguardo, individuando giustamente nella Provincia dell'Aquila e nei 51 Comuni che devono andare al voto una realtà emergenziale esistente e non inventata dall'opposizione, insomma un problema serio.

Mi permetto di aggiungere, signora Presidente e signor rappresentante del Governo, che all'Aquila si deve risolvere un problema tecnico non irrilevante per il quale rischieremo di non andare a votare nemmeno nel prossimo turno. È noto che la città dell'Aquila non esiste più e i quattro collegi provinciali che insistono sul territorio del Comune dell'Aquila, signor Sottosegretario, oggi sono vuoti, cioè non vi sono più i residenti che prima componevano quei quattro collegi. Si tratta di capire se si immagina che vengano ridisegnati i collegi del Comune dell'Aquila e dei Comuni limitrofi che fanno parte di quei quattro collegi provinciali... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

LUSI (*PD*). Come dicevo, si tratta di capire se il Governo ha intenzione, attraverso la propria amministrazione centrale e periferica, di ridisegnare questi collegi, ovviamente attraverso le procedure previste dal nostro ordinamento giuridico, oppure se pensa di arrivare al rinnovo del Consiglio provinciale ormai abbondantemente scaduto nell'attuale condizione, cioè in una condizione di vuoto pneumatico, in cui i cittadini residenti in quei quattro collegi non ci sono fisicamente, perché si trovano sulla costa o negli alberghi: quelli che si trovano nelle aree attrezzate da due settimane sono pochi (per l'esattezza, si tratta di 400 nuclei familiari). Per tale motivo, forse il Ministero dell'interno dovrà pensare come

affrontare quel problema tecnico: se esso non verrà risolto, il rinvio risulterà assolutamente insufficiente.

Al di là del consenso che il mio Gruppo parlamentare esprimerà sull'impianto del provvedimento in esame, in coerenza con gli emendamenti da noi presentati durante l'esame del decreto-legge sul terremoto, il Sottosegretario, il relatore, così come i colleghi della 1ª Commissione permanente sono a conoscenza dei due emendamenti presentati riguardanti specificamente i Comuni commissariati.

Di questi Comuni commissariati, che sono quattro in tutta la Provincia... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego cortesemente di fare silenzio.

LUSI (*PD*). Di questi Comuni commissariati, Presidente, che sono quattro in tutta la Provincia, tre chiedono ad alta voce di tornare al voto, ossia di tornare alla rappresentazione politica degli equilibri sociali in quelle comunità. Si tratta esattamente dei comuni di Celano, Capistrello e San Benedetto dei Marsi. Nei tre Comuni – il quarto non l'ha chiesto, per cui non è inserito nell'emendamento – la motivazione per il commissariamento è diversa l'una dall'altra.

A Celano il nostro collega, senatore Piccone, si è dimesso da sindaco per decidere personalmente se competere o meno all'elezione a Presidente della Regione Abruzzo: essendo infatti le due cariche tra loro incompatibili, ha esercitato un diritto previsto dalla legge ordinaria e si è dimesso. Dal 1º settembre del 2008 quel Comune è pertanto commissariato.

Il Comune di Capistrello, retto fino a sette mesi fa da una giunta di destra che ha creato un dissesto finanziario, è stato sciolto proprio per detto dissesto.

Per il Comune di San Benedetto dei Marsi, onorevoli Presidente e Sottosegretario, una sentenza del TAR, confermata totalmente dal Consiglio di Stato, ha annullato tre voti. A quel punto i due candidati sindaco si sono ritrovati in parità: si deve quindi procedere ad un ballottaggio tra i due in quanto, appunto, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, risultano in parità di voti; da più di un anno, dal 10 novembre 2008, si attende di tornare alle elezioni.

Peraltro, signora Presidente e signor Sottosegretario, se esiste un problema che è stato approfondito correttamente dalla Commissione affari costituzionali, è proprio la procedura in base alla quale, prima della convocazione dei comizi elettorali, si deve procedere alla rivisitazione delle liste elettorali. Questa rivisitazione, secondo la norma, deve avvenire entro il 10 ottobre di ogni anno. Allora, considerati i tempi intercorrenti tra l'emanazione del decreto-legge, l'ipotetica conversione in sede definitiva, la promulgazione e la pubblicazione, si rischierebbe di non rendere possibile, qualora siano approvati gli emendamenti in questione, far votare i tre Comuni nella finestra precedentemente indicata dal decreto-legge n. 39, che era tra il 1º novembre e il 15 dicembre 2009. Correttamente pertanto gli

emendamenti individuano una finestra più larga, ossia la possibilità di votare entro il 15 gennaio 2010, ove queste procedure fossero ovviamente concluse.

Qualora ci fosse una qualsivoglia – ancorché per noi incomprensibile – motivazione politica per votare contro l'emendamento 1.100, che stabilisce che nei tre Comuni in questione si vada a votare entro il 15 gennaio 2010, perché le comunità lo chiedono con delle petizioni (Celano ha raccolto più di 700 firme, San Benedetto dei Marsi più di 1.300 firme, e ricordo che stiamo parlando di Comuni molto piccoli, a parte Celano che conta quasi 10.000 abitanti), stupirebbe, signora Presidente e signor Sottosegretario, l'eventuale contrarietà addirittura al successivo emendamento, 1.101, che invece riguarda soltanto il Comune di San Benedetto dei Marsi.

Per quest'ultimo Comune, la sentenza del Consiglio di Stato impone che lo stesso corpo elettorale che ha votato nel 2008 torni al voto nelle successive elezioni di ballottaggio. Quindi, il problema della rivisitazione delle liste elettorali non sussiste per questo piccolo Comune. Non si spiegherebbe nemmeno il motivo per cui un Parlamento dica ad un comune commissariato da 16-18 mesi – a seconda che si vada a votare a marzo o a maggio del 2010 – che non può andare a votare subito, visto che non esistono preclusioni procedurali di sorta che giustificerebbero un eccessivo rinvio.

Concludo, signora Presidente, chiedendo ai colleghi della maggioranza di valutare attentamente tutto questo, onde evitare un inutile sacrificio nei confronti delle collettività di questi tre Comuni che legittimamente chiedono di tornare al voto. Nel caso si andasse a votare in concomitanza con le regionali di marzo – data oggi non ufficializzata dal Governo con proprio provvedimento, ma immaginata nella terza domenica di marzo – il ballottaggio per la provincia dell'Aquila avverrebbe nella domenica di Pasqua ed è del tutto evidente che questo non è possibile.

Se si immagina di spostare quella data cioè che il primo turno per l'elezione dell'amministrazione provinciale dell'Aquila – che combacerebbe con le elezioni regionali – venga fissato in una data diversa, invito Governo e maggioranza a scriverlo fin da ora in questo decreto-legge, come vi abbiamo detto di fare in occasione della norma sul terremoto. Ci diceste, allora, di no, e puntualmente cinque mesi dopo vi siete presentati con un decreto-legge che contiene quanto vi avevamo suggerito.

In ultima istanza, signora Presidente, proprio se non si volesse ragionare, ricordo ai colleghi che non vi è alcuna storia politica e tradizione in questo Paese che non incentivi i Comuni a tornare al voto una volta commissariati per ripristinare gli organi politici elettivi, cioè la volontà politica dei cittadini. E in questi tre Comuni, signor Presidente, ci troveremmo, nel caso in cui si andasse a votare a marzo 2010 o a giugno 2010, in una situazione paradossale: il Comune di Celano si troverebbe commissariato da 18 mesi, nel primo caso, o 20 mesi nel secondo, quello di Capistrello da 15 o 17 mesi, quello di San Benedetto dei Marsi da 16 o 18 mesi, in una condizione economica e finanziaria disastrosa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei svolgere solo brevi considerazioni, perché il provvedimento, com'è stato già detto, è di buon senso e, soprattutto, contiene una norma condivisa dalle forze politiche. Esse hanno avuto il merito di essersi accordate su questa soluzione di buonsenso, ed il Governo quello di averla raccolta e di aver avanzato questa proposta. D'altronde, una scelta di buonsenso si è dimostrata, come sottolineato qualcuno prima di me, quella di rinviare nella scorsa primavera, il voto nella sola Provincia dell'Aquila anche se allora si alzò qualche voce per il rinvio di tutte le consultazioni nella Regione Abruzzo.

L'andamento del voto delle consultazioni nelle altre tre Province abruzzesi non è stato difforme dalle consultazioni amministrative in tutto il Paese, mentre lo svolgimento delle elezioni europee in provincia dell'Aquila ha dimostrato, con un fortissimo dato di astensionismo – molto più forte di quello della media nazionale –, quanto fosse opportuno il rinvio delle elezioni amministrative, provinciali e comunali. Attualmente, questa norma, come ho detto, raccoglie il consenso delle forze politiche, ed è una norma di buonsenso, perché inserisce nuovamente L'Aquila, per quel che concerne le procedure elettorali, in un regime ordinario. E qui entro nel merito delle considerazioni svolte poco fa dal collega Lusi.

Le riflessioni sull'eventuale difficoltà di far svolgere il ballottaggio nella giornata di Pasqua, se accorpissimo quelle elezioni a quelle regionali – faccio sommessamente notare che in Abruzzo non si svolgeranno le elezioni regionali nella primavera 2010 perché sono state anticipate a dicembre dell'anno scorso – a questo punto potrebbero essere svolte per tutte le amministrative in tutto il turno ordinario nel Paese e quindi non solo e soltanto per il caso aquilano; cioè L'Aquila ritornerebbe ad una gestione ordinaria.

Sono d'accordo con il collega Lusi quando nota l'anomalia di alcune gestioni commissariali che inevitabilmente si sono protratte più a lungo del dovuto, ma d'altronde l'anomalia sta in tutta la situazione aquilana. Mi riferisco anche a quella delle amministrazioni; basti pensare che il mandato dell'attuale consiglio e dell'attuale giunta provinciale aquilana sarà esattamente di un anno più lungo, quindi di sei anni. Già questa mi sembra un'anomalia non da poco.

Il senatore Lusi stesso, con la seconda parte dell'emendamento 1.100, con cui intende posticipare il termine della finestra, dimostra che la difficoltà ed il disagio di arrivare ad elezioni subito, anche se per pochi comuni, sarebbero notevoli; infatti spostare la finestra al 15 gennaio significherebbe includere anche le festività natalizie. Credo che questo arrechierebbe un disagio forse anche maggiore rispetto a quello di dover aspettare, anche per i cittadini di Celano, San Benedetto dei Marsi e degli altri Comuni che, riconosco, si trovano in una situazione anomala, non più di tre o quattro mesi per arrivare ad elezioni ordinarie ed essere riportati in un

turno amministrativo nazionale insieme a tutti gli altri Comuni d'Italia. Di questo L'Aquila ha bisogno, questo cerca, anche se sarà difficile, ossia un ritorno alla normalità e a procedure di gestione, sia della vita pubblica sia della vita privata, ordinarie.

Anche rispetto a quello che diceva poco fa il collega Lusi sui collegi provinciali, voglio dire che è chiaro che la situazione che lui ha fotografato ad oggi non sarà quella che si troverà tra qualche mese, quando si svolgeranno le elezioni amministrative. Riteniamo, in considerazione del programma del Governo e della Protezione civile, che per adesso è stato in larga parte rispettato, che la maggior parte di quelle popolazioni in primavera sarà rientrata nel territorio del Comune dell'Aquila, anche se magari la loro residenza di allora non coinciderà, in corrispondenza dei collegi provinciali, con quella attuale. Ma questo crediamo sia un danno minore rispetto, ripeto, al ritorno ad una certa normalità e ad una certa ordinarietà. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *relatore*. Signora Presidente, credo che sul decreto-legge non ci siano repliche da fare, anche perché mi sembra ci sia un riconoscimento generale.

Su altri temi illustrati dai colleghi, che riguardano più strettamente gli emendamenti e l'ordine del giorno, mi esprimerò successivamente in sede di parere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, nulla da aggiungere a quanto è stato detto. Mi limito ad accogliere alcune delle considerazioni espresse e ricordare le ragioni che hanno giustificato l'adozione di un simile provvedimento d'urgenza, che intende rinviare ulteriormente le consultazioni elettorali amministrative nella Provincia dell'Aquila. Tali ragioni sono da rinvenire nelle condizioni determinatesi a seguito dei gravi eventi sismici che hanno colpito gran parte dei Comuni della provincia dell'Aquila. Quelle condizioni non garantivano le tempestività e la regolarità del complesso procedimento elettorale e rendevano particolarmente difficoltosa la scelta delle candidature ad opera delle forze politiche locali, la conseguente raccolta di firme, la presentazione e l'ammissione delle liste, la stampa e l'affissione dei manifesti ufficiali delle liste e delle candidature ammesse e la stampa e la distribuzione delle schede di votazione.

Aggiungo anche che sarebbe opportuno pensare ad un'analisi dei collegi elettorali, visto lo spostamento di molte persone. Sarà possibile farlo presto, nella prossima tornata elettorale, ma, a seguito dello spostamento di cittadini dovuto all'esodo forzato, parziale o totale, di alcune comunità,

sarà necessario farlo anche per il futuro. Si tratta di un suggerimento importante che accogliamo e che valuteremo.

Le principali istituzioni e forze politiche hanno fatto presente che la situazione attuale del territorio aquilano fa sì che sia ancora estremamente difficile garantire lo svolgimento di tutte le operazioni descritte, rendendo ancora attuale la straordinaria necessità ed urgenza di rinviare ulteriormente le elezioni amministrative.

Inoltre, in sede di conversione del decreto-legge n. 39 del 2009, il Governo aveva accolto un ordine del giorno che, evidenziando le difficoltà logistiche ed organizzative, lo impegnava a valutare l'opportunità di rinviare le elezioni amministrative relative alla Provincia dell'Aquila, accorpandole con il turno elettorale amministrativo generale ed ordinario previsto per la primavera del 2010. In questo senso vogliamo e dobbiamo inserire in quel turno elettorale tutte le amministrazioni che rientrano nell'ordinarietà degli scioglimenti e dei commissariamenti e quindi tutti i Comuni indicati nel decreto, come definiremo in sede di emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

AMATI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G100, salvo la formula «impegna il Governo», sulla quale mi rimetto al Governo medesimo, sono favorevole al primo capoverso del dispositivo mentre, per quanto concerne il secondo, vorrei far presente al senatore Mascitelli che l'aziendalizzazione dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila non è assolutamente possibile in questa fase (e chissà per quanto tempo ancora), perché l'ospedale non ha ancora raggiunto un livello accettabile di funzionalità, tale da consentire la ripresa del processo.

Poiché l'aziendalizzazione del San Salvatore dell'Aquila è collegata a quella della Santissima Annunziata di Chieti, altro ospedale universitario, è evidente che sul secondo capoverso il parere non può che essere contrario e quindi inviterei il collega a ritirarlo, concentrando l'ordine del giorno sul primo capoverso.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, se ho ben capito lei si sta riferendo ai due capoversi del dispositivo.

PASTORE, *relatore*. Salvo la modifica che immagino il Governo proporrà sulla formula «impegna», esprimo parere favorevole sul primo capoverso del dispositivo e contrario sul secondo, invitando il presentatore a ritirarlo.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno a condizione che nella parte finale, invece di «impegna il Governo», si dica «invita il Governo a valutare la possibilità di...». Chiediamo poi di ritirare la seconda parte del dispositivo, a partire dalle parole «a disporre».

Proponiamo quindi una riformulazione dell'ordine del giorno, accogliendo solo il primo capoverso del dispositivo finale.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal relatore e dal Governo?

MASCITELLI (*IdV*). Accettiamo la riformulazione proposta. Ritiriamo pertanto il secondo punto del dispositivo finale, considerando al momento prioritario per l'Abruzzo l'accoglimento del primo punto.

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUSI (*PD*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G100 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Onorevoli colleghi, avverto che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, è improponibile per estraneità alla materia l'emendamento 1.0.1, in quanto modifica la normativa generale sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, laddove l'oggetto del decreto-legge è circoscritto a disposizioni di rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella Provincia dell'Aquila.

CORONELLA (*PdL*). Signora Presidente, potrei presentare una proposta di riformulazione dell'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Senatore Coronella, la faccia pervenire alla Presidenza, in modo che la possa valutare.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

CORONELLA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONELLA (*PdL*). Signora Presidente, l'emendamento 1.0.1 si proponeva di recuperare una situazione che definire assurda è veramente poco. La vicenda è collegata al decreto di scioglimento del Consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Con sentenza del Consiglio di Stato, lo scioglimento è stato revocato. Dunque la magistratura amministrativa ha affermato che vi è stato un errore da parte del prefetto che ha proposto lo scioglimento, e pertanto è stato sbagliato sciogliere il Consiglio comunale. Ora ci troviamo in una paradossale situazione: il prefetto ha revocato i tre commissari, previsti ai sensi della legge sullo scioglimento dei Consigli comunali, ed ha inviato un commissario unico. La vittoria della popolazione viene quindi ulteriormente mortificata da un provvedimento di commissariamento che permane. L'emendamento 1.0.1 si proponeva proprio di recuperare tale situazione.

Mi permetto soltanto di far osservare che ieri abbiamo parlato della vicenda di Messina e delle responsabilità ad essa relative; in questo nostro Paese purtroppo avvengono degli eventi rispetto ai quali poi nessuno paga. Noi oggi siamo costretti a scontare una situazione veramente assurda e mortificante per i cittadini di San Cipriano d'Aversa e purtroppo mi devo arrendere alla dichiarazione di improponibilità testé annunciata. Ritengo – lo ripeto – che si tratti veramente di una situazione assurda, sulla quale dovremo aprire una riflessione per fare in modo che certe situazioni non vengano più a determinarsi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.2. Vorrei però motivare il parere contrario sui primi due emendamenti.

Questi emendamenti erano stati già presentati in Commissione, ma senza la previsione dello slittamento della data al 15 gennaio 2010. Evidentemente, con questa data, i senatori Lusi e Legnini ritengono di aver superato l'obiezione fondamentale e cioè che oggi non siamo nelle condizioni, considerando i termini per la conversione in legge del decreto-legge, di apprestare tutte le operazioni per votare entro la data originaria della prima proroga. Tuttavia, con riferimento alla data del 15 gennaio, oltre a chiedere al rappresentante del Governo se in tal modo si risolve o meno il problema della finestra, voglio far presente ai colleghi che nell'ordine del giorno Fontanelli, accolto alla Camera e opportunamente ricordato dal Governo, che invitava l'Esecutivo a riconsiderare il termine no-



vembre-dicembre per accorpare le elezioni al turno ordinario, una delle motivazioni fondamentali era che una data ricompresa tra il 15 novembre e il 15 dicembre poteva dar luogo ad ulteriori problemi legati alla stazione climatica non favorevole. Mi chiedo allora cosa accadrebbe se si votasse il 15 gennaio: è probabile che la situazione climatica sia ancora peggiore.

Vi è poi un problema di accorpamento delle elezioni. Si parla tanto di *election day*, per cui anticipare, di due o tre mesi il voto soltanto per alcuni comuni, che sarebbero comunque chiamati a votare successivamente per le elezioni provinciali, mi sembra una contraddizione.

Apprezzo e condivido anche le altre osservazioni del senatore Lusi: certamente, prima si va a votare, meglio è. Ma a questo punto, credo che la scelta più logica sia far ricadere tutti questi comuni, compreso quello di San Benedetto dei Marsi, che vive una situazione assolutamente straordinaria e paradossale, nel termine ordinario. Per questo, il parere è contrario, anche se, ripeto, vi sono ragioni anche importanti per chi ha presentato l'emendamento e per chi adesso sta purtroppo esprimendo un parere contrario.

Il parere è contrario quindi sugli emendamenti 1.100 e 1.101, mentre è favorevole sull'emendamento 1.2.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo sull'emendamento 1.100 è contrario. Tale emendamento tende ad escludere dal rinvio del turno al 2010 i soli Comuni di Celano, Capistrello e San Benedetto dei Marsi e prevede, per farli votare, di prolungare al 15 gennaio 2010 il turno straordinario previsto dal decreto-legge Abruzzo, che apriva una finestra dal 1° novembre al 15 dicembre. Ciò è contrario, a nostro parere, allo spirito del decreto-legge in conversione, che prevede il rinvio delle elezioni amministrative a primavera, proprio perché non ci sono le condizioni per votare prima. L'emendamento non è sostenuto da una motivazione che dia conto di esigenze particolari per far votare anticipatamente questi comuni. Esso è contrastante, inoltre, con l'ordine del giorno con il quale il Governo si è impegnato a valutare l'opportunità di rinviare le elezioni.

Sull'emendamento 1.101 esprimo parere contrario in base alle stesse considerazioni svolte per l'emendamento 1.100. Inoltre, San Benedetto dei Marsi è specificamente indicato nella relazione illustrativa del decreto-legge come uno dei comuni per i quali sussiste l'esigenza del rinvio delle elezioni.

Il relatore ha chiesto un chiarimento sulla finestra per il turno autunnale per i comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, in particolare circa i tempi tecnici delle operazioni elettorali. L'inserimento di Comuni nel turno autunnale rischia in questo momento di non essere immediatamente applicabile, in quanto le operazioni elettorali sono già state rinviate, con decreto del Ministero dell'interno, dal 24 settembre 2009 alle date del 29 e 30 novembre. Pertanto, le operazioni necessarie, di cui prima tra tutte l'affissione dei manifesti di convocazione dei comizi, inizierebbero tra po-

chi giorni. Quindi, diventa materialmente molto difficile realizzare le condizioni per un simile procedimento.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.2.

GIULIANO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento sulla dichiarazione di improponibilità relativa all'emendamento 1.0.1 del senatore Coronella, al quale aggiungo la mia firma, richiamandomi alle ragioni esposte.

Le ragioni che lo sostengono sono state esposte in un'interrogazione urgente al Ministro dell'interno, in cui si rappresentava una situazione che ha davvero del singolare. Quindi, l'emendamento serve a riportare giustizia, laddove giustizia non è stata fatta. Il caso è semplicissimo: si tratta di un Comune sciolto per infiltrazione camorristica; segue il ricorso al TAR, il quale respinge il ricorso. Successivamente viene riproposto ricorso al Consiglio di Stato, il quale accoglie le ragioni dell'amministrazione comunale e quindi la reintegra, cancellando quell'ingiusto provvedimento di scioglimento per camorra. Nel frattempo, però, l'amministrazione ha compiuto il suo periodo naturale di consiliatura, per cui non viene reintegrata ma al suo posto viene insediato un commissario ordinario.

La città, privata dell'esercizio democratico di essere amministrata da cittadini eletti da essa, è da ben due anni e mezzo con un commissario, che non ha né titolo né legittimazione.

L'emendamento proposto serviva a porre rimedio a questa situazione; si arriverebbe infatti all'assurdo che vota il comune sciolto per camorra, ma non vota il comune sciolto per camorra ma il cui provvedimento ingiusto è stato annullato. È una sorta di disparità di trattamento e questo emendamento serviva a riportare in parte giustizia in questa vicenda, ma soprattutto a restituire ai cittadini di San Cipriano il diritto di scegliersi liberamente i propri rappresentanti. Mi permetto quindi di dissentire rispettosamente in ordine alla improponibilità in quanto le ragioni che sostengono quell'emendamento sono più che giuste e servono a ripristinare una situazione di legittimità.

PRESIDENTE. La Presidenza può anche comprendere nel merito il tema che i colleghi senatori sottolineano. Ma il problema è procedurale, cioè di estraneità alla materia dell'emendamento. Questa è stata la valutazione della Presidenza. Ovviamente, a norma dell'articolo 97, comma 3, cari colleghi, come voi sapete, il Presidente, data lettura dell'ordine del giorno, dell'emendamento o della proposta, decide inappellabilmente.

Passiamo quindi, onorevoli colleghi, alla votazione dell'emendamento 1.100.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Lusi e Legnini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1773**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Lusi e Legnini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

GARRAFFA (*PD*). Presidente, lassù ci sono tre senatori cui corrispondono quattro schede! (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

INCOSTANTE (*PD*). Presidente, guardi lassù!

PRESIDENTE. Colleghi, chiedo ai senatori Segretari di verificare la correttezza dei voti.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1773**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.0.1 è improponibile.

Passiamo alla votazione finale.

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signora Presidente, intervengo solo per esprimere la soddisfazione di poter finalmente votare la conversione in legge di un decreto-legge in ordine al quale sussistono davvero le cause di necessità ed urgenza. È un piacere farlo. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

PICCONE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (*PdL*). Signora Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del PdL alla conversione in legge di questo decreto, per quello che diceva il collega e per quanto è emerso nel dibattito. Vorrei ricordare che la necessità si coglie nella circostanza che il gioco democratico di questa tornata elettorale verrebbe alterato dalla dispersione del corpo elettorale, soprattutto quello allocato sulla costa abruzzese e fuori dal Comune dell'Aquila, e in una certa tensione sociale e polemica che si ravvisa nel territorio, per ovvie ragioni dovute all'emergenza. Esso si rende necessario anche per non intralciare il lavoro di molte figure istituzionali in questo momento impegnate nella gestione dell'emergenza.

Credo che quanto sta accadendo all'Aquila, cioè questa grande sfida che il Governo e il Presidente del Consiglio hanno affrontato e che sta producendo effetti estremamente positivi per il territorio e la nostra comunità, non possa e non debba essere intaccato in questo momento da un conflitto sociale e politico che indebolirebbe anche la capacità di far diventare tali risultati ancor più importanti. Mi preme sottolineare, per quanto riguarda la classe politica del territorio della Provincia dell'Aquila,

che noi del centrodestra, pur avendo oggi un grande *appeal* elettorale e trovandoci in un momento molto favorevole per tornare alle elezioni e poter governare una Provincia che al momento non governiamo, con grande senso di responsabilità abbiamo superato ogni ipotesi di opportunismo politico per interessarci invece dei problemi della nostra comunità e del nostro territorio.

Per questo motivo dichiaro il voto favorevole del Gruppo PdL e la sua soddisfazione nella condivisione totale di questa scelta. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

RUSSO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Sullo smaltimento illegale di rifiuti tossici**

BIANCHI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per richiamare l'attenzione dell'Aula su un'emergenza ambientale e di salute senza precedenti che la città di Crotona sta vivendo.

Il 25 settembre 2008 il tribunale di Crotona ha disposto il sequestro di 18 aree ubicate nei Comuni di Crotona, Isola Capo Rizzuto e Cutro, sulle quali, a partire dal 1999, sono state realizzate opere pubbliche con materiali considerati altamente pericolosi; 350.000 tonnellate di scorie tossiche, tra cui arsenico, zinco, piombo, indio e mercurio, sono il campionario di veleni alla base del sequestro preventivo di queste opere, tra le quali ci sono anche due scuole medie, una scuola elementare e un liceo.

Questo materiale nocivo proviene dall'ex sito Pertusola Sud che, in quasi settant'anni di attività, ha prodotto 90.000 tonnellate di ferrite di zinco e di altri materiali di risulta, con relativa devastazione degli ecosistemi vicini al sito industriale; ne sono interessate falde acquifere, il mare, i terreni e i promontori collinari vicini all'ex sito.

Nel corso degli anni, oltre alla mancanza d'interesse rispetto alla realizzazione della bonifica dell'ex area industriale della città di Crotona, vi è stato anche un mancato controllo per quanto riguarda le scorie provenienti dal sito industriale Pertusola Sud.

Naturalmente, come sempre, sono state presentate numerose interrogazioni, è stata avviata in Commissione sanità un'indagine conoscitiva sugli eventuali rischi per la salute connessi all'utilizzo di sostanze tossiche per la costruzione di edifici pubblici, ma non si è arrivati ad alcuna conclusione reale. È dovuta intervenire di nuovo la procura che ha diramato, il 24 settembre scorso, i risultati di alcune indagini dei test clinici ematologici, sulle urine e sui capelli fatti su 290 ragazzi delle scuole, in cui si evince che c'è una concentrazione anomala di sostanze tossiche e metalli pesanti nell'organismo di questi ragazzi.

Chiedo al Governo, al Ministro dell'ambiente e al Ministro della salute di venire urgentemente a riferire su questa problematica, perché intere famiglie chiedono una risposta.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, intervengo leggendo alcuni titoli di giornale: «Per cinque anni nel fondo nascosti bidoni contenenti idrocarburi, arsenico, piombo. Per i casalesi affari milionari». Ancora: «Le pesche sulla terra avvelenata dal clan. In cella il proprietario del frutteto»; «Così i casalesi fanno affari milionari»; «Prodotti locali, purtroppo il rischio zero non esiste»; «La mappa dello scempio resta nel cassetto».

Di fronte alla grave situazione che si perpetua nella Regione Campania, dove ancora oggi vengono interrati rifiuti tossici e pericolosi e dove migliaia di cittadini non hanno alcuna garanzia per quanto attiene ai prodotti che tutti i giorni mangiano e danno ai loro figli (stiamo parlando dei prodotti della terra), al di là delle competenze che spettano agli enti pre-

posti, per le connessioni con la criminalità e per il grave allarme ambientale, su questo tema chiedo al Governo, nella persona del ministro Prestigiacomo e del ministro Maroni, di costituire subito una *task force* a livello governativo per i provvedimenti del caso, anche nei confronti delle amministrazioni che non fossero all'altezza dei loro compiti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Sulla crisi dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco**

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, ancora una volta, sulla grave crisi industriale che investe lo stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco.

Ieri sono state annunciate altre due settimane di cassa integrazione, e ciò è estremamente pericoloso, perché restano solo tre settimane, delle 52 complessive, di cassa integrazione guadagni, dopodiché si passa alla cassa integrazione a zero ore e, come previsto dalla legge, l'azienda dovrà dichiarare se esistono o meno esuberi strutturali. Quindi, è in pericolo il lavoro e il destino di 5.000 persone, e almeno 2.000 nell'indotto.

La FIAT ripete l'appello all'Unione europea per creare al più presto una copertura adeguata di ammortizzatori sociali e chiede al Governo nuovi incentivi, anche se – devo sottolinearlo – il primo provvedimento sugli ecoincentivi non è servito a Pomigliano. La FIAT continua a non spiegare quale sarà il futuro produttivo – se ve ne sarà uno – per questo stabilimento, che è un simbolo della industrializzazione nel Mezzogiorno, e quale la sua missione industriale.

Il Partito Democratico ha chiesto ed ottenuto in Commissione industria di audire i rappresentanti dell'azienda; io chiedo ancora una volta al Governo quello che da mesi stiamo reclamando, cioè di venire in Aula a riferire sulla crisi del settore automobilistico, con particolare riferimento a queste realtà in emergenza, e di aprire un tavolo nazionale prima che veramente sia troppo tardi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Sui problemi della scuola nella provincia di Novara**

BIONDELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Signora Presidente, vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea il grave problema della scuola italiana. Un problema che ha interessato l'intero Paese, la mia Regione, il Piemonte, e la mia città,

Novara, che ha iniziato l'anno scolastico sotto il segno della protesta dei docenti. Una protesta pacifica, Presidente, alla quale ha partecipato il Partito Democratico.

Sono stati tagliati ben 201 posti per docenti e 85 per operatori scolastici e personale amministrativo. Ciò, nonostante l'aumento degli iscritti e anche di ragazzi disabili. I precari segnalano tagli sulle ore di italiano e di informatica. Le graduatorie sono inique. Non esiste più la qualità didattica.

Chiedo ai ministri Gelmini e Tremonti – quest'ultimo il vero artefice della riforma – di ripristinare la situazione qualitativa, che poi è numerica. Ad oggi risultano scoperte 140 cattedre nella mia Provincia, tutte cattedre di sostegno. I genitori dei ragazzi disabili chiedono interventi urgenti. Tutto ciò crea un grave disagio sociale. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino*).

### **Sulle misure di protezione nei confronti di cittadini minacciati dalla mafia**

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). «A distanza di diciotto anni da quella scelta che ha segnato la mia vita e che non rinnego, dico basta. Ritorno in Sicilia, visto che sono una ex testimone, ritorno a casa mia, dove nessuno può cacciarmi, ritorno alla mia identità che nessuno ha diritto di cancellare. Ritorno tra i ragazzi per rivendicare il diritto alla Vita. Non torno per morire ma per lottare». Signora Presidente, è quanto scrive Piera Aiello, cognata di Rita Atria, la giovane testimone di giustizia suicidatasi dopo la strage mafiosa di Via d'Amelio, dove persero la vita Paolo Borsellino e i giovani poliziotti della sua scorta.

Piera Aiello da testimone di giustizia aveva accettato di entrare nel sistema di protezione cambiando le proprie generalità e avviando, grazie al sostegno economico previsto dal programma, un'attività commerciale in località segreta. Questo programma è stato incautamente svelato da un componente delle forze dell'ordine. Ora, Piera Aiello è senza tutela nella sua città, a Partanna, in provincia di Trapani. Signora Presidente, la mafia ha memoria lunga e non dimentica, e ciò che accade a Piera Aiello è gravissimo. È una vittoria della cultura omertosa. Chiedo, quindi, al Ministro dell'interno di attivarsi per la sicurezza e la tutela di questa significativa ed importante testimone di giustizia.

La stessa cosa chiedo per l'eurodeputato del PD ed ex sindaco di Gela Rosario Crocetta. Un piano criminale, che prevedeva l'eliminazione sua e della sua scorta, è stato sventato dalla magistratura e dalle forze dell'ordine.



L'onorevole Crocetta in Belgio, a Bruxelles, non ha tutela, che invece gli viene garantita in Francia, a Strasburgo. Invito, pertanto, il Ministro dell'interno ad adoperarsi ancor di più per poter far svolgere all'onorevole Crocetta il suo mandato in Europa con la giusta serenità.

Nessuna superficialità, quindi, nella consapevolezza che la mafia è un'organizzazione internazionale criminale, che deve avere paura dello Stato, e non possono essere né i testimoni di giustizia, né i rappresentanti delle istituzioni a vivere con il fiato della morte per mano mafiosa sul collo. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Lannutti e Carlino*).

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza**

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, vorrei informare l'Aula di una questione che riguarda i terremotati dell'Aquila. Abbiamo approvato ora all'unanimità un disegno di legge, con 268 voti favorevoli su 268 presenti, e ci sono i mutuatari dell'Aquila ai quali le banche chiedono di pagare le rate sui mutui dal 6 aprile fino al 31 dicembre.

Sappiamo che coloro che traggono i maggiori profitti e vantaggi delle disgrazie sono proprio i banchieri, che in questo caso di specie sembra quasi che si siano trasformati in avvoltoi e volano perfino sulle macerie per non perderle di vista. Insieme al senatore Mascitelli ho presentato numerose interrogazioni parlamentari sulla revoca dei fidi, sulla revoca delle carte di credito.

Abbiamo presentato un'interpellanza urgente, la 2-00112, rivolta al Ministro dell'economia e delle finanze. Vorremmo sapere da questo Governo se quel decreto-legge per l'Abruzzo contempra o no la sospensione delle rate, perché questa povera gente non si trova con un'attività economica in ripresa.

È stato calcolato che coloro che hanno un capitale residuo tra gli 85.000 e i 100.000 euro e hanno avuto la casa distrutta dal terremoto dovranno mettere in conto pagamenti arretrati di interessi tra i 2.400 e i 3.000 euro da corrispondere dal 1° al 15 gennaio.

Ora, considerato che la Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila è la prima che richiede questi soldi, vorrei sapere se il Governo va incontro a queste popolazioni. La gente è disperata e non riuscirà a pagare le rate. Non so se in quel caso le banche andranno a pignorare anche le macerie, ma non mi stupirei. In ogni caso, rispetto a questa tragedia chiediamo maggiore serietà al Governo.

È meglio mettere in fondo queste rate perché, se si allunga la durata dei mutui, le banche non subiscono perdite. Infatti, chi deve pagare ancora per 18 anni pagherà per 19 anni.

Signora Presidente, la prego di farsi parte diligente per fare in modo che il Ministro dell'economia e delle finanze risponda a questa interpellanza. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

### **Sulle minacce di morte rivolte al giornalista Sandro Ruotolo**

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, vorrei sottolineare in quest'Aula un episodio di sconcertante gravità, peraltro ampiamente trattato anche dai mezzi di comunicazione. Mi riferisco alla minaccia di morte rivolta al giornalista Sandro Ruotolo, a tutti noto per la sua pluriennale attività alla RAI, ora ad «Annozero».

Ho ritenuto necessario sollecitare l'Assemblea del Senato a riflettere su tale tema, perché è molto grave la modalità della minaccia. Le minacce sono sempre gravi, ma questa appare circostanziata, tanto che lo stesso presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Rutelli, ha invitato la polizia a tenere alta la vigilanza, e la DIGOS ha aperto una verifica al riguardo, proprio per la natura di tale brutta storia, legata – a quanto sembrerebbe – all'inchiesta aperta da «Annozero» sulla mafia e i suoi intrecci. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha preso atto di tutte le sollecitazioni e i temi proposti e si farà carico innanzitutto di sollecitare la risposta alle interrogazioni e alle interpellanze presentate sui vari temi.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,15*).

Allegato A

## DOCUMENTO

**Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2-bis)**

## PROPOSTE DI RISOLUZIONE

**(6-00020) (06 ottobre 2009) n. 1****Preclusa**

MASCITELLI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE ANGELIS, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013,

premessi che:

l'articolo 3 della legge di contabilità, tra le finalità del DPEF e quindi della Nota di aggiornamento, predisposta per ottenere un quadro più aggiornato in vista dell'emanazione della manovra, indica testualmente «gli obiettivi macroeconomici ed in particolare quelli relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione» ed indica altresì i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica;

la Nota di aggiornamento al DPEF 2010-2013 registra l'emergere di un miglioramento degli indicatori economici tali da far prefigurare per l'economia italiana uno scenario più favorevole, rispetto al DPEF 2010-2013, per il biennio 2009-2010. Il Governo e la maggioranza sanno perfettamente di sostenere una tesi che contrasta con i dati contabili e statistici rilevati dall'ISTAT, il quale ha registrato un calo dell'occupazione nel secondo trimestre del 2009, pari a 378 mila posti di lavoro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno;

la revisione della stima di crescita del PIL per il nostro Paese indicata nella Nota di aggiornamento per l'anno 2009 risulta attestarsi su valori ottimistici (-4,8%), migliori di quelli contenuti nelle revisioni operate dai principali organismi internazionali in riferimento all'Italia. La Commissione europea, nell'Interim Forecast di settembre 2009 ha rivisto le

stime di crescita per l'Italia, per l'anno in corso, portandole al - 5,0%, mentre il Fondo monetario internazionale (FMI), nel World economic outlook, prevede una contrazione al - 5,1%. Anche l'OCSE, nell'interim Assessment di settembre, ha corretto in senso lievemente migliorativo le precedenti stime di crescita dell'Italia per il 2009, portandole tuttavia al - 5,2%, dato anch'esso più cauto rispetto al - 4,8% indicato dal Governo nella Nota di aggiornamento;

si deve rilevare come l'impatto della crisi sui mercati del lavoro e sulle finanze pubbliche dei Paesi dell'area euro non si sia ancora fatto sentire a pieno; come ha sostenuto il Presidente della BCE, Trichet, la crisi non è finita, le previsioni rimangono segnate da un'elevata incertezza e ora più che mai si richiede ai governi di prepararsi a risanare non appena la congiuntura darà segni di ripresa. La crisi finanziaria in atto è molto grave. Gli effetti sull'economia reale sono certi e nessuno può ragionevolmente ritenere che non vi saranno conseguenze negative sul prodotto, sul reddito, sull'occupazione e, in generale, sul livello di fiducia degli investitori, degli imprenditori e delle famiglie;

gli ultimi dati diffusi dal FMI registrano per il 2009 un tasso di disoccupazione in Europa del 9,6% e per il 2010 dell'11,7%. In Italia la percentuale di disoccupati è del 9,1% ed entro il 2010 salirà al 10,5%. Se si aggiunge il fatto che per duecentomila lavoratori in cassa integrazione ordinaria scadono le 52 settimane previste dalla legge, diventa necessario il raddoppio da 52 a 104 settimane di cassa integrazione ordinaria ed un assegno di cassa integrazione che eroghi l'80% effettivo netto del salario, le cui risorse sono abbondantemente riscontrabili nei risultati attivi di bilancio dell'INPS per l'anno 2008/2009;

rilevato che:

gli obiettivi finanziari indicati nel DPEF di luglio risultano sostanzialmente confermati, così come le stime macroeconomiche, con una piccola revisione al ribasso: la variazione del PIL è stimata a - 4,8% per il 2009, con un modestissimo e ottimistico miglioramento (di 0,4 punti percentuali) rispetto al dato contenuto nel DPEF di luglio che era del 5,2%, proiettato anche nel 2010;

il deficit (ovvero l'indebitamento netto) viene riconfermato al 5,3% del PIL nel 2009 e al 5% nel 2010. Il dato, al netto delle correzioni per i cicli e al netto delle misure *una tantum* adottate dal Governo, risulta del 3,3% per il 2009 e del 2,8% nel 2010;

il debito pubblico nel 2009 salirà di quasi dieci punti di PIL in più rispetto al 2008 attestandosi al 115,1% del PIL e nel 2010 salirà al 117,3%. Il percorso di risanamento dei conti pubblici riprenderà solo a partire dal 2011, anno in cui il rapporto debito/PIL tornerà di nuovo a calare, anche grazie alla manovra prevista programmaticamente del valore di 0,4 punti di PIL;

la nota di aggiornamento al DPEF 2010-2013 provvede altresì ad aggiornare il livello del saldo netto da finanziare per l'anno 2010 che

viene rideterminato in 63 miliardi, rispetto ai 61,4 miliardi stimati nel DPEF di luglio;

dalla Nota di aggiornamento al DPEF 2010-2013, con specifico riferimento al conto della pubblica amministrazione a legislazione vigente, risulta, in particolare, l'elevato livello della pressione fiscale per il 2009 (corretta in diminuzione rispetto alle previsioni di luglio in modestissima misura), che si attesterà al 43%, per calare lievissimamente al 42,5% nel 2010 ed attestarsi al 42,4% nel triennio 2011-2013. Sul lato della spesa per l'anno 2009 si conferma una accelerazione della spesa corrente al netto degli interessi, al cui interno si nascondono sprechi ed inefficienze, che giunge ai livelli record del 43,1%; mentre negli anni successivi al 2009 si riduce drasticamente anche in termini nominali la spesa in conto capitale e gli investimenti, che non viene rifinanziata;

l'unica vera novità della Nota di aggiornamento in esame è relativa all'individuazione dei provvedimenti da considerarsi collegati alla manovra di bilancio 2010-2012. Si tratta di una indicazione – il DPEF deve obbligatoriamente contenerla in attuazione della vigente legge di contabilità – che nel mese di luglio il Governo aveva dimenticato di segnalare, così come avevamo avuto modo di far rilevare con la risoluzione sul DPEF 2010-2013 presentata dal gruppo IdV. Adesso il Governo si ravvede e dichiara provvedimenti collegati alla finanziaria 2010:

1. Atto Senato 1167, cosiddetto «ddl collegato lavoro», già indicato l'anno scorso come collegato alla finanziaria 2009 e ancora non definitivamente approvato dal Parlamento;

2. ddl recante «Disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento delle autonomie locali e carta delle autonomie locali (approvato dal Consiglio dei Ministri in data 17 settembre 2009 non ancora trasmesso al Parlamento);

3. ddl recante «Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche (non ancora presentato in Parlamento né esaminato dal Consiglio dei Ministri);

considerato inoltre che:

a fronte della fase di recessione in atto, ed in generale del certo peggioramento delle condizioni economiche e sociali del Paese, non c'è e non viene prospettata alcuna seria e credibile politica economica anticiclica, limitandosi il Governo, con la finanziaria per il 2010 appena varata, così come dichiarato dal Ministro Tremonti, a non mettere in atto alcuna manovra, bensì a limitarsi alla presentazione delle tabelle per il formale adempimento delle norme di contabilità «fotografando» lo stato dei conti del Bilancio;

la finanziaria per il 2010 in realtà è «leggera» non perché tutto è già stato scritto un anno fa, ma a causa della mancanza di una strategia

per accelerare l'uscita dalla crisi: di fronte ai quasi 400 mila posti di lavoro persi nel secondo trimestre di quest'anno, il Governo non ha cure efficaci, limitandosi ad attendere di quantificare il gettito che lo Stato recupererà dal rientro dei capitali detenuti all'estero, grazie ad uno scudo fiscale alleggerito, con buona pace degli evasori;

la Finanziaria è «leggera» inoltre poiché le eventuali manovre correttive verranno presentate dal Governo successivamente, mediante decretazione d'urgenza e con l'approvazione parlamentare forzata dai voti di fiducia, continuando a esautorare le prerogative parlamentari come finora avvenuto durante tutto il corso della legislatura;

siamo costretti a registrare l'inesistenza di qualsiasi seria reazione alla crisi in atto nel nostro Paese, l'inesistenza di una politica economica nazionale capace di dare risposte ai cittadini, ai lavoratori e alle famiglie e la totale mancanza di una strategia nazionale di contrasto del deterioramento dell'economia nazionale,

impegna il Governo:

a riformulare la Nota di aggiornamento al DPEF 2010-2013, al fine di introdurre specifiche indicazioni aggiuntive circa le scelte di politica economica e di gestione della finanza pubblica funzionali – e coesistenti – al superamento della crisi in atto, al sostegno dell'economia, al rilancio dei consumi e degli investimenti necessari ai fini di una crescita reale del Paese;

a mettere in atto una seria politica di contrasto alla disoccupazione, con particolare riferimento al Mezzogiorno e a rafforzare ed estendere gli ammortizzatori sociali, anche in modo da garantire un carattere universale della protezione sociale;

ad operare per la riduzione – e la redistribuzione tra i diversi soggetti economici e sociali – della pressione fiscale, a partire dalla restituzione del *fiscal drag*, attraverso un aumento della detrazione IRPEF per lavoro dipendente, una riduzione del prelievo fiscale sul salario dovuto agli aumenti del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e una detassazione delle tredicesime per gli anni 2009/2010, nonché la riduzione o l'annullamento dell'Irap per le imprese;

a fornire le dovute precisazioni in relazione alla correzione apportata alle stime sulla dinamica delle imposte indirette, per le quali, si dà conto nella Nota di aggiornamento di una decisa diminuzione che non appare in linea con il miglioramento delle stime del quadro macroeconomico di riferimento, riferite in particolare ai consumi, alle importazioni e alla stabilizzazione dei prezzi;

ad adottare una politica di sviluppo nazionale con una visione unitaria del paese; esigenza, questa, assoluta e imprescindibile per conciliare la sopravvivenza e la crescita dei sistemi produttivi più forti con la salvaguardia di una azione costante per la riduzione del divario di sviluppo tra Nord e Sud.

**(6-00021) (06 ottobre 2009) n. 2****Preclusa**

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, MORANDO, ROSSI Nicola, MERCATALI, BARBOLINI, LEGNINI

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013,

premessi che:

le novità rappresentate dalla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria presentato a luglio si limitano a lievi correzioni di alcuni indicatori economici e di finanza pubblica, che nel loro insieme non prefigurano un significativo miglioramento della situazione economica e finanziaria del nostro Paese;

nelle previsioni a breve termine dell'economia viene evidenziato un andamento lievemente meno peggiorato di quello stimato a luglio: il PIL italiano nel 2009 viene previsto in riduzione del 4,8% invece del 5,2% di luglio. Inoltre, relativamente alle nuove stime di spesa, si prevede una riduzione di circa 2 miliardi rispetto alle precedenti previsioni. Una fetta consistente di tale minore spesa è dovuta all'emersione di un flusso temporale di risparmi sulla spesa per interessi che riflette l'abbassamento dei tassi internazionali e, quindi, del costo di finanziamento dell'ingente debito pubblico nazionale;

la Nota di aggiornamento non fornisce alcuna indicazione riguardo alle decisioni conseguenti alle gravi problematiche economiche del Paese e resta, pertanto, inalterato il giudizio già espresso in occasione della discussione del DPEF 2010-2013;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia, più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'area dell'euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7% (0,2% secondo recenti stime del Fondo monetario internazionale (FMI)); tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9% nel 2008 e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. Recenti analisi del FMI evidenziano che il ritorno della crescita, ancora timido nei paesi industriali, non è sufficiente a contenere l'aumento della disoccupazione, che dovrebbe continuare fino a tutto il 2010, quando è destinata a superare il 10% degli Stati Uniti e l'11% nell'area dell'euro;

in Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1% (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2%. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (1,6%, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2% del secondo trimestre 2008 all'annuale 57,9%. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità pari al +8,1% rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7% del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4%. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5% e all'8,8% nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3%: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'INPS ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2%;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1% del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43% del PIL e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3% del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3% fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1% del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire



al 117,3% nel 2010 e restare in media attorno al 115% in tutto il periodo considerato dal DPEF;

nel quadro del dissesto della finanza pubblica, particolarmente significativo è il dato relativo al saldo primario (- 0,5%) che peggiora di 2,9 punti rispetto al 2008. È il caso di ricordare che il saldo primario, risultato della differenza fra le entrate totali e le uscite totali al netto degli interessi passivi, costituisce un indicatore utile per misurare l'impegno del decisore di bilancio nel risanamento della finanza pubblica, poiché la spesa per gli interessi non è direttamente influenzabile;

la Nota di aggiornamento al DPEF 2010-2013, pur evidenziando il drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'area euro, non definisce alcun obiettivo programmatico - né per il prossimo anno, né per quelli successivi - sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica, specie sul versante della spesa corrente; non contiene alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100% del PIL, cui il debito stesso «tendeva», prima che la crisi e l'assenza di iniziativa del Governo lo facessero tornare ai livelli di metà degli anni Novanta; non prospetta alcun provvedimento - né di tipo legislativo, né di tipo amministrativo - volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

non si possono, infine, sottacere almeno tre elementi di forte criticità che permangono nell'impostazione programmatica della politica economica del Governo. Il primo riguarda il futuro della politica monetaria europea, e quindi delle tendenze dei tassi d'interesse, da cui dipende una componente fondamentale dei nostri conti pubblici. Non basta registrare gli effetti positivi temporanei della riduzione dei tassi d'interesse, ma occorre sostenere in ogni sede, europea e internazionale, politiche monetarie che impediscano nei prossimi anni, ai primi segnali di ripresa, un aumento incontrollato dell'inflazione e dei tassi d'interesse;

il secondo elemento critico riguarda il quadro programmatico a medio termine. Nel triennio 2011-2013, sostiene la Nota, torneremo a crescere del 2% all'anno. Restano, però, del tutto indeterminate le politiche attive, gli interventi concreti, l'azione di governo a sostegno di tali previsioni, non corroborate da un solido impianto di politiche a medio termine, né sul piano fiscale né su quello industriale. Il Governo continua ad agire in maniera estemporanea e non è in grado di proporre una vera strategia di uscita strutturale dalla crisi;

il terzo elemento fortemente critico è l'evoluzione programmatica della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione. Emerge con chiarezza che il Governo non ha ancora assunto nelle sue prospettive politiche l'obiettivo, che è in-

vece prioritario, di intervenire sulla qualità e sulla composizione della spesa pubblica, di applicare il nuovo metodo dei costi standard, di contrastare con un serio lavoro quotidiano le tendenze inerziali di alcuni grandi comparti di spesa. È urgente e prioritario, invece, che ciò avvenga, anche velocizzando l'attuazione degli strumenti previsti nella legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a definire e ad adottare con estrema urgenza efficaci misure per il sostegno dell'economia, volte a rilanciare i consumi e gli investimenti necessari ai fini di una reale crescita del Paese ed in particolare:

a modificare il Patto di stabilità interno, per consentire ai comuni virtuosi di investire in opere pubbliche immediatamente cantierabili;

a concertare con la Cassa depositi e prestiti un intervento volto ad accelerare effettivamente tutti i pagamenti della pubblica amministrazione verso il sistema delle imprese, così da esaurire il pregresso, delineando per il futuro tempi di pagamento della pubblica amministrazione altrettanto certi di quelli assegnati al contribuente per l'assolvimento dei suoi obblighi verso la pubblica amministrazione stessa;

a ridurre la pressione fiscale nei confronti dei percettori di redditi di lavoro e di pensione attraverso l'innalzamento delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, ovvero mediante un assegno o una maggiorazione della pensione per i contribuenti incapienti e per i pensionati al di sotto di mille euro di pensione;

a ripristinare la piena operatività degli strumenti automatici di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione;

a garantire l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese, impegnando a tale scopo il sistema bancario e garantendo l'aumento e l'effettivo trasferimento di risorse ai consorzi fidi; a rifinanziare gli incentivi per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici esistenti estendendo il beneficio, laddove possibile, anche alle abitazioni di nuova costruzione;

a rafforzare le azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, al lavoro nero e al riciclaggio di denaro, al fine di recuperare base imponibile, ridurre l'onere della pressione fiscale sui contribuenti leali nei confronti dell'obbligazione fiscale e correggere le distorsioni che riducono la competitività di larga parte delle imprese;

ad adattare con urgenza interventi per contrastare la grave crisi occupazionale nel Paese, per combattere la precarietà del lavoro ed incentivare l'inclusione dei soggetti oggi esclusi, rifinanziando in modo adeguato gli strumenti a sostegno del reddito delle persone che passano dallo stato di occupazione allo stato di disoccupazione e gli strumenti per il reinseri-

mento lavorativo dei soggetti disoccupati, senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro integrato con le politiche attive del lavoro;

a destinare le maggiori risorse rivenienti dalla diminuzione della spesa per interessi, oggi allocate in modo indistinto e, pertanto, utilizzate per finanziare in modo inerziale le tendenze della spesa, al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie tramite dirette e specifiche misure di ampliamento delle detrazioni fiscali per il lavoro dipendente, le pensioni e i carichi familiari;

ad intensificare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, anche attraverso il ripristino di alcune norme introdotte nella passata legislatura – quali le disposizioni in materia di limitazione dell'uso di contanti e di assegni, di tracciabilità dei pagamenti e di tenuta da parte dei professionisti di conti correnti dedicati – che sono state inopportunamente soppresse dall'attuale Esecutivo al solo scopo di favorire alcune categorie di contribuenti, destinando le risorse in tal modo recuperate alla riduzione della pressione fiscale sui contribuenti.

---

**(6-00022) (06 ottobre 2009) n. 3**

**Approvata. Votata per prima, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento.**

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, BRICOLO, PISTORIO, AZZOLLINI

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica 2010-2013;

rilevato l'impegno del Governo a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, seppur nel difficile contesto economico e internazionale;

approva la Nota di aggiornamento con i relativi obiettivi e impegna il Governo:

a proseguire negli indirizzi già indicati nella risoluzione di approvazione del DPEF;

ad operare affinché le politiche di riforme strutturali da intraprendere siano orientate al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione in particolare nel Mezzogiorno, garantendo così una migliore protezione degli strati più deboli della società.

---

**(6-00023) (06 ottobre 2009) n. 4**

**Preclusa**

D'ALIA

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

considerato che:

negli ultimi mesi l'economia italiana, in conseguenza della grave crisi finanziaria mondiale con impatti anche sull'economia reale, ha prodotto risultati negativi su tutti gli indicatori microeconomici e macroeconomici, risultati non previsti nella loro gravosità con la manovra di bilancio triennale ipotizzata un anno fa dal Governo. L'Italia, pur subendo in maniera meno incisiva e violenta le conseguenze della crisi, che in molti Paesi ha comportato un massiccio intervento finanziario pubblico a sostegno di importanti istituti di credito sull'orlo di uno stato di insolvenza, ha risentito in maniera forte del drastico ridimensionamento degli scambi internazionali e della appurata carenza di dotazione infrastrutturale rispetto ai principali Paesi industrializzati, *gap* infrastrutturale che presumibilmente renderà più ardua la ripresa del sistema economico;

il DPEF evidenzia, da una parte, il crollo dei consumi (-2,2%), conseguenza anche di un pericoloso ridimensionamento di redditi reali e potere d'acquisto, e, dall'altra, una contrazione del mercato del lavoro con conseguente aumento della disoccupazione. Alla fine del 2008 si rileva una diminuzione del 13,5% rispetto al 2007 della ricchezza finanziaria netta delle famiglie. A testimonianza di quanto susseguito il DPEF evidenzia come soprattutto negli ultimi mesi la qualità del credito ad imprese e famiglie si è deteriorata, rilevando a maggio, rispetto a novembre, un aumento del rapporto tra sofferenze e credito concesso, pari nel caso delle imprese al 3,6% e nel caso delle famiglie al 2,7%. Il rischio che la stretta creditizia possa contribuire a far crollare il sistema produttivo del nostro Paese è forte, se non altro vista la caratterizzazione del nostro tessuto imprenditoriale fondato per il 95% da imprese di piccola dimensione, che necessitano di interventi volti alla ricapitalizzazione per poter affrontare gli investimenti cruciali per la sopravvivenza ed il conseguente sviluppo;

anche i dati sull'occupazione sono preoccupanti: nel primo trimestre del 2009 il Dpef rileva un decremento dell'1% del tasso di occupazione rispetto allo stesso periodo del 2008, ed il tasso di disoccupazione è salito al 7,9%, mentre per l'intero 2009 la disoccupazione, in assenza di crescita dell'offerta di lavoro, si attesterà all'8,8% e nel 2010 peggiorerà ulteriormente. Nonostante nel periodo considerato gli aumenti più significativi di disoccupazione si siano registrati nel Nord Italia (1,1%) e nel centro (1,6%) rispetto al Sud (0,2%), risulta comunque preoccupante il dato che attesta nel Mezzogiorno un tasso di disoccupazione complessivo del 13,2%. I dati sul mercato del lavoro testimoniano come il ricorso agli

ammortizzatori sociali produce la sua valenza in periodo di crisi, ma corrisponde comunque ad uno strumento provvisorio e non strutturale. I dati tendenziali degli aggregati di finanza pubblica attestano un rapporto deficit/PIL del 5,3%, in rialzo rispetto al periodo precedente e non in misura con i dettami europei. La gestione del debito, come risulta dal Documento, è ancora fortemente influenzata dalle conseguenze della crisi finanziaria internazionale, con ciò cercando di giustificare anche la volatilità dei mercati finanziari, e la conseguente difficoltà nel funzionamento del segmento dedicato al piazzamento dei titoli di Stato, sia in termini di minore liquidità che di contrazione degli scambi;

la nota di aggiornamento al DPEF 2010-2013 presenta uno scenario economico leggermente migliore rispetto a quanto prospettato a luglio con il DPEF. Nello specifico, il dato più evidente concerne la variazione verso un miglioramento del PIL di 0,4 punti percentuali per il 2009 (-4,8% rispetto al -5,2% del DPEF) e di 0,2 punti percentuali (0,7% rispetto allo 0,5% del DPEF). È strano come a settembre la Commissione UE abbia previsto un peggioramento del PIL rispetto a maggio (-5% rispetto a -4,4%). La stessa Commissione ha, invece, previsto un miglioramento del PIL per Germania e Francia. Pur essendo Stati esteri che in senso assoluto hanno subito la crisi in misura maggiore rispetto al nostro Paese, la loro peculiare dotazione infrastrutturale ha permesso far riprendere in maniera più veloce l'economia;

la Nota evidenzia come il commercio nel secondo semestre 2009 abbia mostrato segnali di recupero. Tuttavia, poiché l'economia italiana punta molto sull'*export*, il drastico calo del commercio internazionale ha rappresentato per il nostro Paese un elemento estremamente preoccupante. Né la legge sviluppo né la manovra estiva (rispettivamente legge n. 99/09 e il decreto-legge n. 78/09) hanno prodotto, in un'ottica sistemica e dando privilegio alla valorizzazione delle eccellenze italiane, misure in grado di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso l'esportazione di modelli imprenditoriali vincenti quali i distretti italiani. Molto si è detto sulla tutela dei prodotti «*made in Italy*», ma di concreto nulla si è fatto;

la Nota sottolinea come da gennaio ad agosto il prezzo medio del petrolio si sia attestato alla media di 55 dollari a barile. Le previsioni indicano un progressivo aumento nei prossimi mesi. Aumenteranno anche i prezzi dei prodotti alimentari. I prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari, dovuti al basso prezzo del petrolio per gli uni, e la bassa inflazione per gli altri, hanno attutito gli effetti negativi della crisi. Con la previsione di un aumento degli stessi, a rischio sono i consumi delle famiglie italiane. In tema di energia, oltre tutto, si potrebbero subire sempre più le conseguenze negative di una politica energetica per il momento orientata solo nelle intenzioni e non nei fatti alla diversificazione delle fonti energetiche. C'è ancora molta confusione, infatti, sulla reale volontà del Governo di reintrodurre nel nostro Paese l'energia nucleare. Le fonti rinnovabili, d'altronde, pur crescendo, non riuscirebbero mai a compensare la

necessaria riduzione della dipendenza da fonti energetiche tradizionali come gas e petrolio;

per quanto riguarda le imprese e gli investimenti, il quadro macroeconomico proposto dalla Nota evidenzia come gli investimenti fissi lordi in macchinari ed attrezzature presenteranno un calo del 17,2% nel 2009 (-16,5% nel DPEF). La situazione dovrebbe migliorare (probabilmente grazie alla Tremonti *ter* «Detassazione degli investimenti in macchinari») nel 2010 (+2,5% nella Nota e + 1,5% nel DPEF). Tuttavia, la situazione del 2009 è estremamente preoccupante in quanto denota l'incapacità delle imprese di investire in nuova capacità produttiva, visto il calo della domanda, da una parte, e la carenza di liquidità, dall'altra. La manovra estiva (decreto-legge n. 78/09) ha introdotto una misura che prevede la deduzione dal reddito imponibile (ai fini delle imposte sui redditi d'impresa) del 50% della spesa sostenuta in macchinari e apparecchiature. La misura, presentata con l'intento di essere uno strumento utile agli esercenti attività commerciali (persone fisiche e società), presuppone che le imprese debbano conseguire un utile, sul quale poi verranno applicate le imposte. Non si è tenuto conto, però, del fatto che in un anno in cui presumibilmente molte attività commerciali subiranno gli effetti della crisi economica (alcune attività peraltro sono avviate allo stato di insolvenza) ben poche saranno quelle che conseguiranno un utile e, comunque, la misura non ha l'attitudine ad offrire un supporto concreto alle imprese. Gli investimenti per una impresa sono sì necessari, tuttavia il principale problema che devono affrontare non è il fabbisogno di nuova capacità produttiva, ma il drastico calo della domanda;

per quanto riguarda l'occupazione, la Relazione previsionale e programmatica corregge i dati del DPEF. Sostanzialmente presenta un quadro meno peggiorativo in merito alla riduzione dell'occupazione (- 2,5% nel 2009 e - 0,1% nel 2010) rispetto al DPEF (- 2,7% nel 2009 e - 0,2% nel 2010) ma comunque la situazione è preoccupante e soprattutto non destinata a risolversi nel breve periodo. La sensazione è che questo dato sia destinato a salire, le vere conseguenze della crisi ancora non si sono viste. La drammatica crisi di liquidità e la mancata concessione di credito alle piccole e medie imprese da parte delle banche, con l'aggravio di una domanda aggregata che stenta a risollevarsi, produrranno come conseguenza la chiusura di molte attività imprenditoriali e l'inevitabile aumento delle persone disoccupate. I dati presentano un aumento della disoccupazione al Sud di circa un 12% nel 2009,

impegna il Governo:

a definire ed adottare efficaci misure di sostegno all'economia, volte a rilanciare i consumi e gli investimenti necessari ai fini di una reale crescita del Paese;

ad operare una radicale correzione degli indirizzi di politica economica, finalizzandola al rinnovamento del Paese, nel senso del rafforzamento della sua posizione competitiva, e di liberalizzazione di settori e comparti sinora caratterizzati da protezioni e limiti all'accesso di nuovi

operatori, prescindendo da interventi microsettoriali di stampo punitivo e concentrando l'azione sui grandi servizi a rete nonché intervenendo sui conglomerati industriali di proprietà statale che spesso operano in regime di monopolio e che quasi sempre determinano maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

posto che esiste una relazione inversa tra la pressione fiscale e la crescita economica, ad attuare ogni efficace azione mirata alla riduzione della pressione fiscale e al contenimento della spesa pubblica corrente mediante una efficace e costante azione di riduzione di quella improduttiva e degli sprechi, responsabilizzando i centri di spesa ma evitando di operare tagli indiscriminati;

ad adottare efficaci azioni volte ad incrementare la produttività attraverso misure tali da accrescere la produttività dei servizi pubblici aprendoli al mercato, abbattere le rendite improduttive, rafforzare la concorrenza a livello nazionale e locale, investire nell'università e nella scuola, adeguare le infrastrutture, moderare la tassazione e semplificare il quadro legislativo;

a prevedere la possibilità di applicare, per periodi transitori, forme di fiscalità di vantaggio per il Sud valutando altresì la possibilità di ridurre le aliquote di imposta al Sud rispetto al Nord e la rideterminazione degli studi di settore per le imprese meridionali, nel senso di escludere tassativamente qualsiasi generico ed acritico aggiornamento ISTAT, provvedendo altresì ad una interpretazione autentica in tema di crediti d'imposta tesa ad escludere qualsiasi decadenza dovuta a semplici irregolarità formali;

considerare, in un'ottica di politica industriale e di sviluppo internazionale, il Mezzogiorno d'Italia come un ideale ponte economico con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, vista l'importanza crescente di tali realtà nello scenario economico mondiale;

a privilegiare una politica sociale di sostegno alla famiglia proseguendo un percorso nel quale, sulla base del principio di sussidiarietà, sia affermato il primato sociale della famiglia, come nucleo fondamentale della società e a ciò siano finalizzate le politiche sociali e fiscali, anche attraverso lo strumento del quoziente familiare, ovvero l'indicazione come soggetto imponibile, non più dell'individuo, ma del nucleo familiare in quanto tale;

predisporre, nell'ottica delle riforme sociali, un «Patto generazionale», con necessaria predisposizione di misure volte a riformare il sistema previdenziale e pensionistico, innalzando l'età pensionabile in modo tale da equipararla agli altri Paesi europei;

a introdurre criteri di federalismo negli investimenti per opere infrastrutturali in accordo con la Conferenza Stato-regioni, affinché vi sia una equa distribuzione sul territorio nazionale di risorse per opere strategiche indicate nella «legge obiettivo»;

prevedere misure che privilegino la concessione di maggiore liquidità alle piccole e medie imprese attraverso il sistema bancario;

nel quadro delle misure a favore dell'energia e dell'ambiente, prevedere una unificazione dei processi autorizzativi per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, privilegiando, inoltre, la snellezza burocratica.

---

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (1773)**

**(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila (1773)**

**(Nuovo titolo)**

## ORDINE DEL GIORNO

### **G100**

MASCITELLI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila,

preso atto che:

gli eventi sismici che hanno colpito gran parte dei comuni della provincia di L'Aquila hanno creato condizioni tali da rendere necessario il rinvio all'autunno del corrente anno, ai sensi dall'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, del procedimenti elettorali per il rinnovo degli organi elettivi di cinquantuno amministrazioni comunali e dell'amministrazione provinciale di L'Aquila, nonché del turno di ballottag-



gio nel comune di S. Benedetto dei Marsi, in esecuzione della decisione del Consiglio di Stato, V sezione, n. 2079, depositata il 2 aprile 2009;

il perdurare delle condizioni di crisi e di emergenza nelle aree colpite dal terremoto ha reso necessaria l'adozione di una norma specifica volta a disporre un ulteriore rinvio di tutte le consultazioni amministrative nella provincia di L'Aquila facendole coincidere con il turno elettorale ordinario del 2010;

considerato che:

a causa del perdurare dello stato di emergenza nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile, numerose altre misure si rendono necessarie, soprattutto per garantire ai cittadini la fruizione di alcuni servizi essenziali, quali la fruizione dei livelli minimi di assistenza sanitaria;

impegna il governo:

a provvedere al differimento al 2014 del piano di rientro dai disavanzi sanitari nonché la ricontrattazione delle modalità di attuazione con il Governo, nei limiti delle risorse individuate in seguito all'intesa tra lo Stato e le Regioni;

a disporre che la sospensione dei procedimenti istitutivi dell'azienda ospedaliera universitaria San Salvatore di L'Aquila e dell'azienda ospedaliera universitaria SS. Annunziata di Chieti, di cui alla lettera *r-bis*), comma 1, dell'articolo 6 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, ha effetto fino e non oltre al 31 dicembre 2009.

---

### **G100 (testo 2)**

MASCITELLI, LUSI (\*)

**Non posto in votazione (\*\*)**

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila,

preso atto che:

gli eventi sismici che hanno colpito gran parte dei comuni della provincia di L'Aquila hanno creato condizioni tali da rendere necessario il rinvio all'autunno del corrente anno, ai sensi dall'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, del procedimenti elettorali per il rinnovo degli organi elettivi di cinquantuno amministrazioni comunali e dell'amministrazione provinciale di L'Aquila, nonché del turno di ballottaggio nel comune di S. Benedetto dei Marsi, in esecuzione della decisione del Consiglio di Stato, V sezione, n. 2079, depositata il 2 aprile 2009;

il perdurare delle condizioni di crisi e di emergenza nelle aree colpite dal terremoto ha reso necessaria l'adozione di una norma specifica volta a disporre un ulteriore rinvio di tutte le consultazioni amministrative nella provincia di L'Aquila facendole coincidere con il turno elettorale ordinario del 2010;

considerato che:

a causa del perdurare dello stato di emergenza nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile, numerose altre misure si rendono necessarie, soprattutto per garantire ai cittadini la fruizione di alcuni servizi essenziali, quali la fruizione dei livelli minimi di assistenza sanitaria;

invita il Governo a valutare la possibilità di provvedere al differimento al 2014 del piano di rientro dai disavanzi sanitari nonché la ricontrattazione delle modalità di attuazione con il Governo, nei limiti delle risorse individuate in seguito all'intesa tra lo Stato e le Regioni.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(\*\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

1. Nella provincia di L'Aquila, le elezioni del presidente della provincia, del consiglio provinciale, dei sindaci e dei consigli comunali, da tenersi nell'autunno del 2009 ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, sono rinviate al turno annuale ordinario di

elezioni amministrative del 2010. Il mandato dei relativi organi è prorogato fino allo svolgimento delle elezioni di cui al periodo precedente.

## EMENDAMENTI

### 1.100

LUSI, LEGNINI

#### **Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dei consigli comunali,», inserire le parole: «salvo quelle relative ai comuni di Celano, Capistrello, San Benedetto dei Marsi,».*

*Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n.39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, le parole: "15 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "15 gennaio 2010"».

---

### 1.101

LUSI, LEGNINI

#### **Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dei consigli comunali,», inserire le parole: «salvo quelle relative al comune di San Benedetto dei Marsi,».*

*Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n.39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, le parole: "15 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti : "15 gennaio 2010"».

---

### 1.2

LA COMMISSIONE

#### **Approvato**

*Inserire la seguente rubrica: «Ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila».*

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

**1.0.1**

CORONELLA, SARRO

**Improponibile**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. L'articolo 143, comma 10, terzo periodo, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, si applica anche quando, dopo la data di indizione dei comizi per il turno ordinario dell'anno in corso e comunque non oltre il 15 settembre, sia annullato in sede giurisdizionale amministrativa il provvedimento di scioglimento degli organi elettivi disposto ai sensi del medesimo articolo 143.».

---

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. LVII, n.2-bis. Proposta di risoluzione n. 3, Gasparri e altri	263	262	000	139	123	132	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1773. Em. 1.100, Lusi e Legnini	259	258	000	126	132	130	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1773. Em. 1.101, Lusi e Legnini	264	263	000	128	135	132	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1773. votazione finale	270	268	000	268	000	135	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	C	F	F	F
ADERENTI IRENE	F	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	C		F	F
AGOSTINI MAURO	C	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	C	C	F
ALLEGRI LAURA	F	C	C	F
AMATI SILVANA	C	F	F	F
AMATO PAOLO	F	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	C	F	F	F
ANTEZZA MARIA	C	F	F	F
ARMATO TERESA	C	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F		C	F
ASTORE GIUSEPPE	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	C		F
BAIO EMANUELA	C	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	F	C	C	F
BALDINI MASSIMO	F			
BARBOLINI GIULIANO	C	F	F	F
BARELLI PAOLO	F	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	C	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	C	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	C	C	F
BELISARIO FELICE	C	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	F	C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	F			
BIANCHI DORINA	C	F	F	F
BIANCO ENZO				
BIANCONI LAURA	F	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	C	F	F	F
BLAZINA TAMARA	C	F	F	F
BODEGA LORENZO	F	C	C	F
BOLDI ROSSANA	F	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	C	C	F
BONINO EMMA		P	P	P
BORNACIN GIORGIO	F		C	F
BOSCETTO GABRIELE	F	C	C	F

Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE	C	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	F	C	C	F
BRUNO FRANCO	C	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	C	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	C	C	F
BUTTI ALESSIO	F	C	C	F
CABRAS ANTONELLO				
CAFORIO GIUSEPPE	M	M	M	M
CAGNIN LUCIANO	F	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	F	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	F	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	C	C	F
CARLINO GIULIANA	C	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA		F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	C	F	F	F
CARRARA VALERIO	F		C	F
CARUSO ANTONINO	F	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN				
CASOLI FRANCESCO	F	C	C	F
CASSON FELICE	C	F	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	F	C	C	F
CECCANTI STEFANO	C	F	F	F
CENTARO ROBERTO	F	C	C	F
CERUTI MAURO	C	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	C	F	F	F
CHITI VANNINO		F	F	F
CHIURAZZI CARLO	C	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE		C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F		C	F
COLLI OMBRETTA	F	C	C	F
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO	F	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	F			F
CONTI RICCARDO	F	C	C	F
CONTINI BARBARA	F	C	C	F
CORONELLA GENNARO	F	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	C	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO				

Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	F	F	F
CUFFARO SALVATORE				
CURSI CESARE	F	C	C	F
CUTRUFÒ MAURO	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO		C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	C			
D'AMBROSIO GERARDO	C	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	F	C	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	F	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	F	C	C	F
DE FEO DIANA	F	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	F	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	C	F	F	F
DE SENA LUIGI	C	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	C	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	C	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	C	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	C	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	F	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO				
DI GIROLAMO NICOLA	F	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	C	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	F	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	F	C	C	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	F	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	C	F	F	F
D'UBALDO LUCIO				
ESPOSITO GIUSEPPE	F	C	C	F
FASANO VINCENZO	F	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	C	C	F
FERRARA MARIO	M	M	M	M
FILIPPI ALBERTO	F	C	C	F
FILIPPI MARCO	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	C	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE				
FISTAROL MAURIZIO	C	F	F	F



Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLERES SALVO	F	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	M	M	M	M
FOLLINI MARCO	C	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	F	F	F
FOSSON ANTONIO	C	F	F	F
FRANCO PAOLO	F		C	F
FRANCO VITTORIA	C	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	F	C	C	F
GALLO COSIMO	F	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	C	C	F
GALPERTI GUIDO	C	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	C		F
GARRAFFA COSTANTINO	C	F	F	F
GASBARRI MARIO	C	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	F	C	C	F
GHEDINI RITA	C	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	C	C	F
GIAI MIRELLA	C	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	F	F	F
GIARETTA PAOLO	C	F	F	F
GIORDANO BASILIO	M	M	M	M
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	F	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	C	C	F
GRANAIOLO MANUELA	C	F	F	F
GRILLO LUIGI	F			F
GUSTAVINO CLAUDIO	C	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	F	F	F
IZZO COSIMO	F	C	C	F
LANNÜTTI ELIO	C	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	F	F	F
LATRONICO COSIMO	F	C	C	F
LAURO RAFFAELE	F	C	C	F
LEDDI MARIA	C	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	C	F	F	F
LENNA VANNI	F	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	C	F	F	F

Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante  
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	F	F	F
LONGO PIERO	F	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE				
LUSI LUIGI	C	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	F	F	F
MALAN LUCIO	F	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	C	C	F
MARAVENTANO ANGELA	F	C	C	F
MARCENARO PIETRO	C			
MARCUCCI ANDREA	C	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	M	M	M	M
MARINI FRANCO	C	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	F	F	F
MARITATI ALBERTO	C	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	C	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	F			
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	F	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA		F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	C	C	F
MERCATALI VIDMER	C	F	F	F
MESSINA ALFREDO	F	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F	F
MILANA RICCARDO	C	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	F	F	F
MONTANI ENRICO	M	M	M	M
MONTI CESARINO	F	C	C	F
MORANDO ENRICO	C	F	F	F
MORRA CARMELO	F		C	F
MORRI FABRIZIO	C	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	C	C	F
MURA ROBERTO	F	C	C	F
MUSI ADRIANO	C	F	F	F
MUSSO ENRICO	F	C	C	F
NANIA DOMENICO	P			
NEGRI MAGDA	C	F	F	F
NEROZZI PAOLO	C	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	F	C	C	F

Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NESSA PASQUALE	F	C	C	F
OLIVA VINCENZO	F	C	C	F
ORSI FRANCO	F	C		F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	C	C	F
PAPANIA ANTONINO			F	F
PARAVIA ANTONIO	F	C	C	F
PARDI FRANCESCO	C	F	F	F
PASSONI ACHILLE	C	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	C	C	F
PEDICA STEFANO	C	F	F	F
PEGORER CARLO	C	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO				
PERTOLDI FLAVIO	C	F	F	F
PETERLINI OSKAR	C	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	C	C	F
PICCONE FILIPPO	F	C	C	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F	F
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	C	F	F	F
PINZGER MANFRED	C	F	F	F
PISANU BEPPE		C	C	F
PISCITELLI SALVATORE	F	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI	F	C	C	F
PITTONI MARIO	F	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	C	C	F
PORETTI DONATELLA	C	F	F	F
POSSA GUIDO	F	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F		C	F
RAMPONI LUIGI	F	C	C	F
RANDAZZO NINO	C	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	F	F	F
RIZZI FABIO	F	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	F	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	F	F	F
ROSSI NICOLA				
ROSSI PAOLO	C	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	C	F	F	F
RUSSO GIACINTO	C	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO	C	F	F	F

Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante  
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SACCOMANNO MICHELE	F	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	M	M	M	M
SALTAMARTINI FILIPPO	F	C	C	F
SANCIU FEDELE	F	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO		F	F	F
SANNA FRANCESCO	C	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	C	C	F
SARO GIUSEPPE	F	C	C	F
SARRO CARLO	F	C	C	F
SBARBATI LUCIANA		F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI				
SCANU GIAN PIERO	C	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	M	M	M	M
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	C	C	F
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	F	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	C	C	F
SERRA ACHILLE	C	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	C	F	F	F
SPADONI URBANI ADA		C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	F	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE		C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	C	F	F	F
TANCREDI PAOLO	F	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	C	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	C	C	F
TONINI GIORGIO	C	F	F	F
TORRI GIOVANNI	F	C	C	F
TOTARO ACHILLE	F	C	C	F
TREU TIZIANO	C	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	F	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE				
VALLARDI GIANPAOLO	F	C	C	F
VALLI ARMANDO	F	C	C	F
VERONESI UMBERTO	C	F	F	F

Seduta N. 0264 del 07/10/2009 8.46.40 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VETRELLA SERGIO	F	C		F
VICARI SIMONA	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	C	F	F	F
VIMERCATI LUIGI	C	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	C	F	F	F
VITALI WALTER	C	F	F	F
VIZZINI CARLO	F	C	C	F
ZANDA LUIGI	C	F	F	F
ZANETTA VALTER	F	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	F	C	C	F
ZAVOLI SERGIO		F	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Cutrufo, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Ferrara, Fluttero, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Montani, Palma, Pera, Saia, Scarabosio, Vicari e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Bettamio e Marinaro, per attività della 3ª Commissione permanente; Caforio, per attività della 4ª Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente.

### **Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore Burgaretta Aparo ha comunicato di aderire al Gruppo Misto per la componente MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Passoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00974 dei senatori Nerozzi e Roilo.

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

AMORUSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 10 settembre 2009, nel corso del vertice bilaterale Italia-Spagna a La Maddalena, il Ministro in indirizzo e la sua controparte del Governo spagnolo hanno sancito un accordo in base al quale 10 tratte marittime che collegano i due Paesi saranno potenziate così da incrementare il reciproco flusso di turisti e merci e, al tempo stesso, da rendere il naviglio utilizzato meno inquinante e più efficiente;

anche sull'altro versante del mar Mediterraneo ci sono importanti traffici turistici e commerciali con molti collegamenti che partono in particolare dai porti della Puglia in direzione dell'Albania, della Grecia, della Turchia e dei Paesi mediorientali;

a fronte di una crescente e apprezzabile collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi affacciati sulla parte occidentale del mar Mediterraneo, non si registra altrettanto sul versante orientale come dimostra anche l'*impasse* (già ricordata nell'interrogazione 4-00349, rimasta senza risposta) in cui versa il concreto avvio del «Corridoio 8»,

si chiede di sapere:

se e quale tipo di cooperazione in materia di trasporti marittimi sia in corso tra l'Italia e i Paesi affacciati sul versante orientale del Mediterraneo;

quali ulteriori o nuove iniziative il Governo intenda promuovere in tale campo anche al fine di valorizzare il ruolo dei porti pugliesi come motore dell'economia italiana verso l'Est Europa e il Mediterraneo.

(4-02075)

*CASSON. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:*

la laguna di Venezia, con i suoi 55.000 ettari, è la zona umida più estesa d'Italia. Assieme alle lagune di Grado e di Marano, essa rimane a testimonianza della grande fascia lagunare e deltizia, che un tempo si estendeva lungo la costa nord-adriatica, da Monfalcone a Ravenna;

è sottoposta per natura, come ogni laguna, a forze contrastanti; quando prevalgono gli apporti dei fiumi del suo bacino scolante, avviene un progressivo interrimento e lo specchio d'acqua si trasforma in palude, se invece prevale l'erosione del mare, attraverso le bocche di porto, i sedimenti depositati nel tempo si disperdono e la laguna diventa un golfo;

è vitale per la laguna che le due forze concorrenti restino in equilibrio, in tal modo viene a crearsi un ambiente d'acqua «salmastra», con strisce di terra che si elevano di poco, protette dalla furia del mare e con caratteristiche del tutto originali per la flora e per la fauna;

considerato che:

Venezia, nei secoli, applicando una saggia amministrazione della laguna, seppe rendere permanente un sistema che altrimenti la natura avrebbe estinto. Introdusse tutte quelle trasformazioni necessarie per vivere nell'ambiente lagunare che rappresentarono una fonte di ricchezza e di sicurezza. Ma ogni innovazione era attentamente valutata e sperimentata, attraverso una continua vigilanza ed un monitoraggio degli effetti;

putroppo, opere moderne realizzate nel secolo scorso, introdussero elementi di perturbazione dell'equilibrio del sistema lagunare. Dapprima la costruzione dei moli foranei, i vasti interrimenti e l'arginatura di grandi aree, successivamente l'escavazione di canali di navigazione, sempre più profondi e larghi per garantire l'accesso al porto interno delle grandi navi moderne, hanno determinato una progressiva erosione dei fondali per l'interruzione dell'apporto di sedimenti dal mare e la loro contestuale perdita a mare. Lo stesso Magistrato delle acque ne ha calcolato una perdita di oltre un milione di metri cubi l'anno;

preso atto che «in nome» di un certo sviluppo economico e sociale è mancata la dovuta attenzione verso l'equilibrio e la salvaguardia dell'ambiente lagunare. Si è constatata una graduale sparizione di velme, ghebi, barene; inoltre l'abbassamento dei fondali ha contribuito notevolmente all'ingresso repentino della marea, nella fase crescente, e ad aumentare il moto ondoso, cosicché il quadro dell'attuale idrodinamica del si-

stema lagunare si sta evolvendo perlopiù verso una «baia» o un «braccio di mare»;

considerato che:

da sempre le velme emergono durante le basse maree; quando altri sedimenti, depositandosi, ne elevano la quota fin oltre il livello del medio mare, esse si ricoprono di una vegetazione tipica: cespugli, ciuffi d'erba e arbusti (bari), e le velme si trasformano in barene, terreni di forma tabulare che le maree più elevate ricoprono periodicamente;

le barene presentano un suolo pesante, asfittico, scarsamente permeabile, di composizione argillosa, limosa e torbosa, definito «suolo salso» per l'elevata concentrazione di cloruri; consolidato da vegetazione «alofila», segnato da nord-est a sud-ovest della laguna, da piccole canalette meandriciformi (rivoli o rigagnoli), chiamati ghebi;

le barene, in base alla loro formazione e all'evoluzione che hanno subito, si distinguono: di bordo lagunare, delle aree interne, barene ai lati dell'antica immissione dei fiumi, ai bordi dei canali lagunari, oppure paleobarene; mentre al loro interno esse possono essere basse, medie, alte, ciascuna con caratteristiche botaniche proprie;

esse sono importantissime dal punto di vista ecologico: contribuiscono al ricambio idrico e moderano l'azione del moto ondoso; purtroppo, nel corso degli ultimi cento anni, la laguna di Venezia ha perso quasi il 70 per cento delle sue barene a causa delle modificazioni antropiche che ne hanno accelerato la scomparsa; in primo luogo il moto ondoso, dovuto alla crescita abnorme delle imbarcazioni a motore e ad altre concause generate dall'uomo, come l'eustatismo e la subsidenza, che ne hanno, di fatto, stravolto la conformazione fisica;

negli anni '70, l'espansione del flusso turistico verso Burano e Torcello a mezzo di grossi natanti (lancioni) ha danneggiato seriamente le barene più vicine a queste isole, facendole arretrare di alcuni metri, specialmente durante i mesi estivi;

nel 2001, nell'ambito del progetto internazionale «Life barene», nella «Palude dei Laghi» (a nord di Burano) è stata realizzata un'importante opera di recupero mediante il risanamento e la protezione delle barene naturali preesistenti con interventi di ingegneria naturalistica, mirati a proteggerne i bordi, per guidare i processi di sedimentazione, accrescimento e vivificazione di bassi fondali e velme;

riscontrato che:

da alcuni mesi, come si è appreso dalla stampa locale, sembrerebbe che il consorzio Venezia Nuova, per conto del Magistrato delle acque, stesse arginando le due vaste aree della laguna Nord ai bordi del canale dei Marani, sulla curva davanti alle mura dell'Arsenale da un lato e fra Murano-Vignole-Sant'Erasmo dall'altro, per creare delle barriere artificiali, a mezzo di gabbie di rete cilindrica, riempite di pietrame, dette «burghes» e con altre palificazioni, allo scopo di fermare l'erosione dovuta al vento e per dissipare l'energia dell'onda;

tali argini sono posizionati a gradoni dal fondale alla superficie per delimitarne il perimetro delle aree stesse, dove verranno gettati 1,2 milioni



di metri cubi di sabbie e fanghi, materiale che verrà dragato prossimamente nella vicina bocca di Lido-San Nicolò;

desta notevole sconcerto e perplessità assistere all'esecuzione di lavori che stravolgono sostanzialmente la fisionomia della laguna, che oggi esibisce alcuni chilometri di palificazioni e burghe, mentre, nell'immediato futuro, si evidenzieranno delle barene o pseudo-tali, in un tratto lagunare dove non c'è memoria storica di una loro esistenza, nemmeno nelle mappe idrografiche del 1811, 1822, 1901, 1931, 1942, sino ad oggi;

è del tutto evidente come questa tipologia d'intervento sia poco caratterizzata da tecniche di «ingegneria naturalistica», per ricostruire la morfologia naturale ed integrarsi in breve con l'ambiente, come è accaduto per la protezione della palude dei Laghi, ma sia presumibilmente dettata da esigenze di dover scaricare, in un luogo abbastanza «vicino», parte delle sabbie e fanghi provenienti appunto dai dragaggi a mare relativi al collocamento delle strutture in cemento del Mose;

considerati la forte preoccupazione ed il timore che l'intervento abbia un effetto negativo per l'intero ecosistema lagunare e che esso sia nato con caratteristiche di irreversibilità, come per gli alloggiamenti del Sistema Mose;

ritenuto che:

a giudizio dell'interrogante, è antieconomico procedere con artifici sugli effetti, trascurando di intervenire sulle cause (moto ondoso e altro);

a giudizio dell'interrogante, è riprovevole non ricostituire, almeno in parte, le barene effettivamente scomparse, ma sia ancor più riprovevole la costruzione di aree barenali dove non sono propriamente autoctone o naturali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che il progetto sia conforme ai dettami della legge speciale per Venezia, legge n. 171 del 1973, tuttora vigente che, per quanto attiene alle direttive da osservare nel comprensorio, all'articolo 3, lettera c), fa riferimento alle «limitazioni specificatamente preordinate alla tutela dell'ambiente naturale, alla preservazione della unità ecologica e fisica della laguna, alla preservazione delle barene ed all'esclusione di ulteriori opere di imbonimento, alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed idrico e, in particolare, al divieto di insediamenti industriali inquinanti, ed ai prelievi e smaltimenti delle acque sopra e sotto suolo»;

se si intendano monitorare gli effetti idrodinamici che i cosiddetti «imbonimenti» avranno nel contesto lagunare;

se esista un Piano morfologico generale della laguna che consenta di valutare la provenienza, la quantità e la tipologia dei materiali (limi, sabbie, o altro) e se detti interventi siano coerenti con il piano stesso;

se questo tipo di intervento sia funzionale all'eliminazione delle cause che hanno prodotto il degrado lagunare;

essendo noto che il consorzio Venezia Nuova dovrà smaltire un volume di oltre 5 milioni di metri cubi di sabbia e fanghi, in quale altro sito della laguna il consorzio intenda gettare la differenza dei volumi.

(4-02076)

CENTARO, CURSI, CARUSO, CASOLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la legge 24 dicembre 2007, n. 244, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria per il 2008), prevede, all'art. 1, comma 168, interventi di deduzione forfetaria dal reddito d'impresa in favore degli esercenti gli impianti di distribuzione carburanti (e, in particolare, l'applicazione per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2008 delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 21 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla stessa materia);

l'art. 2, comma 554, della stessa legge n. 244 stabilisce che «Le economie derivanti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, nel limite dell'85 per cento delle economie accertate annualmente con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro il 30 ottobre, sono destinate alla realizzazione di interventi destinati a finanziare: (...) f) la proroga per gli anni 2008, 2009 e 2010 della deduzione forfetaria dal reddito d'impresa in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti di cui all'articolo 21, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448»;

in sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 554 a 557, il decreto del Ministro dello sviluppo economico di cui al comma 554 è stato adottato il 28 febbraio 2008 ed ha stabilito che «Le economie derivanti da rinunce e revoche di iniziative imprenditoriali agevolate dalla legge n. 488/1992 sono accertate nella misura complessiva di 785.000.000 di euro»;

l'art. 11, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale», convertito dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, ha poi stabilito che «le risorse derivanti dall'attuazione dell'art. 2, comma 554, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono destinate al rifinanziamento del Fondo di garanzia di cui all'art. 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, fino al limite massimo di 450 milioni di euro, subordinatamente alla verifica, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, della provenienza delle stesse risorse, fermo restando il limite degli effetti stimati per ciascun anno in termini di indebitamento netto, ai sensi del comma 556 del citato articolo 2»;

sull'argomento è intervenuto uno specifico Protocollo d'intesa tra Ministro in indirizzo ed associazioni di categoria, siglato il 20 giugno 2008, che espressamente prevede, al punto 3: «Trasformazione in intervento normativo strutturale del provvedimento di deduzione forfetaria

del reddito d'impresa in favore degli esercenti impianti di distribuzione carburanti, previsto, da ultimo, nella legge 24 dicembre 2007, n. 244 commi 168 e 554 lettera f) (legge finanziaria 2008)»;

il provvedimento atteso è di vitale importanza per la categoria dei gestori e, difatti, è stato oggetto di proroghe concesse senza soluzione di continuità, nel corso dell'ultimo decennio, da tutti i Governi. La mancata attuazione del provvedimento spingerebbe alla chiusura migliaia di esercizi della distribuzione carburanti già messi a dura prova dalla crisi dei consumi, dalla contrazione dei margini, dall'inasprimento delle spese di gestione;

non si ha notizia, finora, se vi siano (e quante siano) somme rimanenti da destinare all'obiettivo della copertura (anche parziale) dei costi relativi all'ulteriore proroga del «bonus fiscale» previsto dalla norma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia la contezza dell'impegno finanziario necessario alla copertura del provvedimento;

se si sia provveduto alla necessaria copertura;

quali siano i tempi previsti per dare attuazione all'impegno legislativo in favore dei gestori della rete carburanti, considerato che il quadro normativo impone una soluzione entro il prossimo 30 ottobre, ai sensi della legge n. 488 del 1992.

(4-02077)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'art. 26, rubricato «Taglia-enti», del decreto-legge del 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che gli enti pubblici non economici con una dotazione organica inferiore alle 50 unità, con esclusione degli ordini professionali e loro federazioni, delle federazioni sportive e degli enti non inclusi nell'elenco ISTAT, degli enti la cui funzione consiste nella conservazione e nella trasmissione della memoria della Resistenza e delle deportazioni, nonché delle Autorità portuali, degli enti parco e degli enti di ricerca, sono soppressi al novantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto, ad eccezione di quelli confermati con decreto dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, da emanarsi entro il predetto termine;

sono, sempre come stabilito dal suddetto articolo 26, altresì soppressi tutti gli enti pubblici non economici, per i quali, alla scadenza del 31 ottobre 2009, non siano stati emanati i regolamenti di riordino ai sensi del ;

ad oggi il Ministro in indirizzo, mancando meno di 20 giorni alla scadenza e forse solo 4 o 5 riunioni del Consiglio dei ministri, non ha ancora emanato lo schema di regolamento di riordino degli enti parco,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno, fino ad ora, impedito l'emanazione dello schema di regolamento di riordino degli enti parco;

nel caso in cui non ci siano tali impedimenti, a che punto sia giunto l'*iter* di predisposizione del suddetto schema di regolamento e quando lo stesso sarà inviato al Consiglio dei ministri.

(4-02078)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti, più volte è emerso tramite dichiarazioni di vari membri del Governo, nonché articoli di stampa mai smentiti, che l'Italia avrebbe firmato almeno altri quattro accordi con la Libia nei mesi scorsi che vanno ad aggiungersi al Trattato di amicizia Italia-Libia firmato il 30 agosto 2009,

si chiede di sapere:

quanti, in effetti, siano gli accordi bilaterali stipulati col Paese maghrebino;

quale sia l'oggetto degli stessi;

quali siano le implicazioni finanziarie dei vari documenti.

(4-02079)

MORRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la superficie agricola occupata ed utilizzata da aziende agricole in provincia di Foggia si estende per oltre mezzo milione di ettari;

sono circa 60.000 le aziende agricole che costituiscono la struttura produttiva dell'agricoltura foggiana;

già l'annata agraria 2008 in Capitanata e nell'intera Puglia è stata un vero disastro, tra le peggiori dell'ultimo decennio: produzione lorda vendibile olivicola pressoché dimezzata, stasi della produzione lorda vendibile del vino, dell'ortofrutta e della barbabietola da zucchero, produzione lorda vendibile dell'uva da tavola e degli agrumi inferiore rispettivamente di 50 e di 15 milioni di euro rispetto al 2007, produzione lorda vendibile del grano duro inferiore di 50 milioni di euro (con una riduzione del 18 per cento) rispetto all'anno 2007, fatturato complessivo del comparto zootecnico (stimato nel 2007 intorno ai 260 milioni di euro) sostanzialmente stabile, limitato incremento della produzione e del fatturato del pomodoro da industria (19 milioni di quintali prodotti ed una produzione lorda vendibile pari a 210 milioni di euro, escluso il premio UE);

i prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono calati (dall'aprile 2008 all'aprile 2009) dell'11,4 per cento, aumentando la pressione sui margini di ricavo dei produttori agricoli e rendendo più urgente l'esigenza di garantire alle imprese agricole un reddito stabile e prezzi adeguati;

nell'anno 2009 si è registrata, ancora, un'ulteriore diminuzione del livello di redditività della produzione del grano duro dovuta contestualmente ad un aumento dei costi di produzione, ad una raccolta insufficiente (23/25 quintali per ettaro) e a una quotazione del prezzo alla vendita mortificante (25 euro a quintale) che, unitamente al congelamento del regime d'intervento, rende ancora più drammatica la situazione delle tante piccole

e medie aziende agricole impegnate in Capitanata nella produzione del grano duro;

sempre nell'anno 2009 si sono registrate per il pomodoro da industria rese unitarie per ettaro (sia in termini di quantità che di qualità) poco soddisfacenti e, comunque, sicuramente lontane dalle annate migliori, con contestuale riduzione del 20 per cento (rispetto allo scorso anno) del prezzo del pomodoro riconosciuto dalle imprese di trasformazione (pari a 80/85 euro a tonnellata per il pomodoro tondo o lungo), aggravando così la già difficile situazione dei produttori;

la crisi del mercato delle uve continua e si aggrava. La vendemmia 2009, infatti, ha fatto registrare prezzi per le uve da vino pari a 13 euro a quintale, mentre per le uve da tavola non si è andato oltre i 20 euro a quintale, salvo poi ritrovare nella piccola e grande distribuzione lo stesso eccellente prodotto, a prezzi più che triplicati rispetto a quanto ricavato dagli agricoltori, senza contare che i produttori devono, inoltre, spesso sopportare anche pesanti oneri di trasporto e lunghi tempi di pagamento delle fatture;

anche le aziende zootecniche pugliesi, che rappresentano una componente consistente dell'economia di una regione a forte vocazione agro-alimentare, stanno vivendo una fase di gravissime e crescenti difficoltà a causa del crollo in atto del prezzo del latte alla stalla ad opera delle industrie di trasformazione;

le imprese agricole stanno affrontando, quindi, gravissimi problemi: dai pesanti costi produttivi agli asfissianti oneri contributivi e burocratici, dal continuo crollo dei prezzi all'origine alla mancanza di risorse per il Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, all'indebitamento con le banche, al difficile accesso al credito;

tale scenario dalle tinte fosche rischia di aggravarsi ulteriormente in presenza di un disegno di legge finanziaria per il 2010 che non prevede alcuna misura a sostegno di tale primario settore, senza contare che anche le agevolazioni previdenziali alle imprese che operano in zone svantaggiate scadranno a fine anno e non vi sono certezze sul 2010;

in Capitanata e nell'intero meridione sale la protesta e la disperazione dei piccoli contadini e degli agricoltori, le cui organizzazioni hanno proclamato lo stato di agitazione, chiedendo: a) la ristrutturazione ed il consolidamento delle esposizioni creditizie; b) l'ampliamento a 18 mesi (come già avvenuto in Campania) della sospensione dei pagamenti relativi alle esposizioni creditizie; c) la rivisitazione degli strumenti per la valutazione del merito creditizio e l'accesso a meccanismi di garanzia; d) l'incentivazione nell'acquisizione di beni strumentali attraverso la concessione del credito d'imposta per gli investimenti relativi a domande presentate e istruite favorevolmente dagli enti incaricati ma non finanziate per mancanza di fondi; e) interventi sui meccanismi che condizionano l'accesso a benefici e sovvenzioni comunitarie e la regolarità della contribuzione previdenziale; f) interventi per contenere il costo del lavoro agricolo (cuneo fiscale) e applicazione dei crediti d'imposta per favorire incrementi occupazionali (già previsti dalla normativa con congrua dotazione finan-

ziaria, ma mai resi operativi per mancanza d'indicazioni da parte degli enti competenti, ovvero Agenzia delle entrate e INPS); g) un drastico alleggerimento del carico burocratico-amministrativo che grava sulle imprese, in particolare per quanto riguarda le norme su i pagamenti dei premi Pac, il rispetto dei requisiti ambientali, la gestione della mano d'opera aziendale; h) una serie d'interventi specifici (in ambito nazionale e comunitario) per i settori maggiormente in crisi: latte, carne bovina e suini, grano duro, uve, olive ed olio d'oliva; i) il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, con le risorse necessarie per l'assicurazione agevolata per le campagne 2008-2009;

l'agricoltura di Capitanata ha subito gravi danni alle produzioni ed alle strutture (circa 50 milioni di euro), dovuti all'inaspettata e violenta ondata di maltempo che si è abbattuta recentemente, ed a più riprese, sulla provincia di Foggia. Eventi di eccezionale gravità che necessitano di risposte concrete quanto tempestive, come la declaratoria del riconoscimento di stato di calamità e l'attivazione delle misure previste dal Fondo di solidarietà nazionale e dalla Protezione civile per reperire risorse utili al ristoro dei gravi danni subiti dalle imprese agricole;

considerato, inoltre, che:

recenti rilevazioni statistiche sui prezzi dei prodotti per la concimazione dei terreni evidenziano come tali prodotti siano aumentati nel corso dell'ultimo anno di tre o quattro volte rispetto al prezzo commercialmente praticato nel corso del precedente anno;

ad aggravare la situazione è intervenuto, poi, il concomitante e vertiginoso aumento del prezzo del carburante agricolo, che ha raggiunto valori insostenibili;

l'aumento complessivo dei costi di produzione e la riduzione del prezzo di vendita stanno spingendo numerosi cerealicoltori di Capitanata a non procedere alla semina nel prossimo inverno per non incorrere nell'azzeramento o in perdite di reddito;

la mancata presa d'atto delle difficoltà del settore rischia di provocare una grave contrazione degli ettari coltivati, con evidenti ricadute sullo stato dell'ambiente, sui quantitativi di produzione e sul prezzo finale dei prodotti agricoli messi in commercio al pubblico,

si chiede di sapere quali misure e provvedimenti urgenti il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare al fine di risolvere le problematiche espresse in premessa.

(4-02080)

DIVINA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i tempi della giustizia italiana, come noto all'interrogante, non sono fra i più celeri d'Europa;

fanno ben sperare le iniziative poste in essere dall'attuale Governo che dovrebbero sia snellire l'andamento dei processi futuri, che affrontare e sgrossare il monte di vertenze arretrate giacenti;

è ancora vivo nella memoria un evento calamitoso che ha fortemente colpito alcune regioni del Sud nel novembre 1980: il terremoto in Irpinia e in Campania;

la ricostruzione di alcuni centri abitati completamente o parzialmente devastati ha comportato la demolizione degli edifici e la loro ricostruzione a volte con tipologie edilizie diverse dalle originarie. Ne sono nate conseguenti rivendicazioni, da parte degli originali proprietari, o loro eredi, in rispetto degli originari diritti di proprietà. Chi possedeva un'abitazione di 100 metri quadrati ad un primo piano, ad esempio, esigeva stesse metrature e stessa collocazione nel nuovo edificio ricostruito;

non sempre però questo si è verificato e ciò ha comportato l'instaurazione di vertenze giudiziarie presso i tribunali;

risulta all'interrogante che, presso il Tribunale di Avellino, siano ancora giacenti procedimenti conseguenti alla fase di ricostruzione *post* terremoto del novembre 1980,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il numero delle cause pendenti ancora giacenti presso il Tribunale di Avellino aventi ad oggetto rivendicazioni di diritti conseguenti alla ricostruzione *post* terremoto del 1980;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della perdurante situazione di arretrati e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di arrivare ad una sollecita definizione di questi giudizi.

(4-02081)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 263ª seduta pubblica del 6 ottobre 2009, nell'intervento della senatrice Bonfrisco, a pagina 39, alla quinta riga del sesto capoverso, dopo le parole: «D'Antona e Biagi.» inserire la seguente frase: «Il ricordo di lui, incredulo e spaventato, che ne fa il presidente Marini, è l'umana testimonianza della notte della Repubblica che vedeva cadere i suoi uomini migliori.»